

RESOCONTO STENOGRAFICO

524.

SEDUTA DI VENERDÌ 5 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		regolamento, per la verifica del contenuto proprio)	70463
(Approvazione in Commissione) . . .	70462		
Progetto di legge:		Proposte di legge:	
(Rimessione in Assemblea)	70463	(Annunzio)	70462
Disegno di legge finanziaria per il 1990:		(Approvazione in Commissione) . . .	70462
(Assegnazione alla V Commissione in sede referente e decorrenza dei termini per la sessione di bilancio) .	70441	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	70463
Disegno di legge finanziaria per il 1991:		(Trasmissione dal Senato)	70462
(Parere al Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 120, comma 2 del		Interrogazioni:	
		(Annunzio)	70467
		Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
		PRESIDENTE . . .	70441, 70442, 70443, 70444, 70445, 70448, 70449, 70450, 70451, 70457, 70459

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1990

PAG.	PAG.
DEL PENNINO ANTONIO (PRI) . . 70442, 70443	Ministro per il coordinamento delle
GRAMAGLIA MARIELLA (Sin. Ind.) 70450	politiche comunitarie:
MAMMI OSCAR, <i>Ministro delle poste e</i>	(Trasmissione di documento) 70467
<i>delle telecomunicazioni</i> . 70442, 70444,	Nomina ministeriale:
70446, 70449, 70450, 70452	(Comunicazione ai sensi dell'articolo
MANGIAPANE GIUSEPPE (PCI) 70448	9 della legge n. 14 del 1978) 70467
MENZIETTI PIETRO PAOLO (PCI) 70444	Ordine del giorno della prossima se-
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) 70457	duta 70459

La seduta comincia alle 9,10.

MARIA TADDEI, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato)

Assegnazione del disegno di legge finanziaria per il 1991 alla V Commissione in sede referente e decorrenza dei termini per la sessione di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del comma 2 dell'articolo 120 del regolamento, le decisioni in merito al contenuto della legge finanziaria.

Sentito il parere della Commissione bilancio, espresso il 4 ottobre e che sarà pubblicato in allegato ai resoconti della seduta odierna, il Presidente della Camera ritiene che il testo della legge finanziaria per il 1991 non rechi disposizioni estranee al suo oggetto così come definito dalla legislazione vigente in materia di bilancio e di contabilità dello Stato.

Pertanto a norma del comma 1 degli articoli 72 e 120 del regolamento, comunico che il seguente disegno di legge è deferito alla V commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, dell'VIII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione:

«Disposizioni per la formazione del bi-

lancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991)» (5106).

La sessione di bilancio inizia lunedì 8 ottobre. I termini per l'esame in sede consultiva e per quello in sede referente sono fissati rispettivamente al 17 ed al 31 ottobre. La sessione dovrà concludersi, con la votazione finale in assemblea, entro mercoledì 21 novembre.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanza ed interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per le poste e le telecomunicazioni, per conoscere, alla luce del diniego posto al direttore di *Oggi Occhipinti* di intervistare il direttore de *Il Giornale*, Indro Montanelli, nel corso della trasmissione «Domenica In» su *Rai uno* — intervista da tempo programmata e concordata — dietro presunta attestazione di inopportunità politica da parte dei responsabili

della programmazione della trasmissione:

quali ragioni abbiano indotto i responsabili della programmazione a ritornare sulla decisione assunta, e se risultino pressioni, da parte di chi e in che forme esercitate;

se si tratti di episodio isolato o se risultino altri analoghi casi di interferenza nella scelta dei personaggi da invitare e intervistare nelle trasmissioni, scelta operata da chi ne porta la responsabilità secondo gli accordi vigenti con l'azienda a seconda dei diversi programmi;

quali risultino essere i criteri che presiedono in RAI alla formazione di programmi che, pur avendo scopo di intrattenimento, hanno contenuti di informazione;

quali iniziative il Governo valuti opportuno assumere per garantire l'imparzialità e l'obiettività dell'informazione, che costituiscono requisiti essenziali per un servizio pubblico radiotelevisivo.

(2-00455)

«Del Pennino, Dutto, De Carolis, Castagnetti Guglielmo».

(4 gennaio 1989)

L'onorevole Del Pennino ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00455.

ANTONIO DEL PENNINO. Signor Presidente, rinunzio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

OSCAR MAMMÌ. *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei premettere, in relazione all'atto parlamentare cui si risponde, che, come i colleghi fanno, non rientra tra i poteri di questo ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto program-

matico delle trasmissioni. Quindi, nel rispondere a questa interpellanza come ad altre interrogazioni della stessa natura, non posso che riferire riportando quanto ho attinto dalle fonti RAI, avendolo richiesto.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Cio risulta dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dagli interpellanti nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che la vicenda Montanelli-*Domenica In* è stata opportunamente chiarita dallo stesso direttore di *RAI uno*, dottor Carlo Fuscagni, che, in due diverse dichiarazioni rilasciate alla stampa i giorni 27 e 28 dicembre 1988, ha esplicitamente affermato che la partecipazione di Indro Montanelli a *Domenica In* non è mai stata messa in discussione né la scelta di una data per tale partecipazione poteva rispondere a manovre politiche o a preclusioni personali: c'è stata invece la preoccupazione che una presenza di tale prestigio potesse essere in qualche modo riconducibile in quel preciso momento, e suo malgrado a polemiche che nulla avevano a che fare con il carattere della trasmissione.

In risposta alle nostre richieste di precisazione, il direttore di *RAI uno* ha peraltro precisato che Indro Montanelli è stato e rimane uno degli ospiti più graditi ed ha

rinnovato l'invito al direttore de *Il Giornale* a partecipare in futuro a *Domenica In*.

La vicenda è stata, tra l'altro, definitivamente chiarita con un colloquio intercorso tra il direttore di *RAI uno* e lo stesso Montanelli, a seguito del quale il giornalista ha accolto l'invito a partecipare ad altre trasmissioni su *RAI uno* e *RAI due*.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Pennino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANTONIO DEL PENNINO. Onorevole ministro, ella ha giustamente sottolineato che il potere di vigilanza sugli indirizzi della RAI non è di competenza del suo ministero ma della Commissione di vigilanza e che quindi ella si è fatto portavoce in quest'aula solo delle spiegazioni che la RAI le aveva fornito per non lasciare inevasa la nostra interpellanza.

Fatta questa doverosa premessa, la risposta che lei ha letto, fornita dal direttore di *RAI uno*, nega le ragioni di censura ma ammette l'esistenza di motivi di opportunità politica, come abbiamo scritto nella nostra interpellanza. Mi pare che il direttore di *RAI uno* abbia parlato di opportunità rapportata ad una presenza tanto autorevole in un momento in cui vi erano polemiche su altra materia; tale risposta conferma come determinate valutazioni siano entrate ed entrino nella scelta dei programmi della RAI, delle trasmissioni e degli ospiti. Queste valutazioni non dovrebbero essere fatte proprie dalla concessionaria pubblica, che dovrebbe invece ispirarsi a criteri di massima oggettività. Si deve consentire l'espressione delle varie opinioni, anche se queste ultime — in quella particolare situazione — sono destinate a suscitare polemiche che rientrano però nella facoltà di critica politica che deve essere sempre permessa alla stampa.

Da questo punto di vista, credo che anche la vicenda in esame non possa non essere giudicata in un certo modo: probabilmente la questione non può essere affrontata in quest'aula ma — come ella ha ricordato — nell'ambito della Commis-

sione parlamentare di vigilanza. Il problema è quello di garantire l'obiettività e l'imparzialità che la RAI lottizzata, divisa a spicchi, affidata ai partiti, che grava sul bilancio pubblico e quindi indirettamente sui contribuenti italiani e che rappresenta un vero gruppo di pressione che anche in quest'aula ha un suo partito, oggi non è certamente in grado di garantire.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mangiapane, Ridi, Borghini, Angelini, Giordano, Fagni, Chella, Cannelonga, Ciafardini, Ciocci Lorenzo, Menzietti, Petrocelli e Ronzani, al ministro delle poste e telecomunicazioni, «per conoscere - premesso che:

la SIP continua a praticare il sistema degli appalti sulla rete funzionante ed a consentire sub-appalti e cottimi;

tale comportamento è di violazione degli articoli 1 e 2 della convenzione stipulata tra la società concessionaria e lo Stato e provoca conseguenze gravi sulla garanzia della qualità del servizio, sulla segretezza delle comunicazioni e sull'attendibilità del conteggio del traffico di abbonato tramite contatore centrale;

le imprese e i cottimisti che vengono utilizzati nei sub-appalti, e qualche volta anche in sostituzione dei dipendenti della SIP durante i giorni di sciopero, disattendono le norme e le garanzie sulla previdenza, l'assistenza e la sicurezza dei lavoratori per cui persistono diffuse sacche di «lavoro nero»;

tutto ciò provoca disagio tra i lavoratori e gli utenti, consente profitti illeciti per imprenditori spregiudicati e, quel che è peggio, produce opere ed impianti realizzati non a regola d'arte, da cui deriva la notevole disfunzione del servizio telefonico in molte zone anche di recentissima attivazione o ammodernamento della rete —;

quali interventi di vigilanza e di controllo sono stati attivati o intende attivare il ministro in ordine alle violazioni della convenzione ed ai comportamenti della SIP sopraindicati;

se non ritiene necessario richiamare la SIP al dovere normativo di limitare la pratica degli appalti solo alle opere ed agli impianti di rete non funzionanti;

se non ritiene opportuno sollecitare la SIP ad affidare gli appalti, tramite regolare gara, ad imprese consorziate per ambiti regionali che abbiano requisiti certi di competenza e che si impegnino formalmente, all'atto della stipula del contratto, a non procedere a sub-appalti e a cottimi» (3-01374).

(10 gennaio 1989)

L'onorevole ministro delle poste e telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. In risposta a questa interrogazione ritengo anzitutto opportuno precisare che la convenzione vigente tra lo Stato e la SIP prevede, negli articoli 1 e 2, la concessione in esclusiva alla stessa SIP di ogni attività relativa all'installazione ed all'esercizio degli impianti di telecomunicazione in ambito nazionale e per l'espletamento dei relativi servizi di telecomunicazione ad uso pubblico.

Ciò non esclude la possibilità per la SIP di avvalersi, nell'ambito dell'autonomia gestionale di cui essa dispone, di ditte specializzate per l'esecuzione di determinati lavori che esulano dalla stretta attività di esercizio degli impianti e che non implicano alcun genere di rapporto con l'utenza.

In particolare, la materia degli appalti, oggetto dell'accordo stipulato in data 26 maggio 1988 tra la SIP e le organizzazioni sindacali di categoria, rientra nell'esclusiva competenza degli organi di gestione della società e le soluzioni concordate non appaiono contrastanti con quanto previsto dalla citata convenzione.

Tale accordo tra SIP e organizzazioni sindacali di categoria prevede l'ampliamento delle facoltà di ricorrere all'appalto, che è comunque limitato ad alcuni lavori in merito ai quali la concessionaria conserva la propria responsabilità solidalmente con la ditta appaltatrice. L'accordo

in parola non prevede invece l'affidamento in appalto dell'attività di manutenzione, per la quale, al contrario, viene confermata la competenza della concessionaria in materia di manutenzione straordinaria.

Si è altresì convenuta la possibilità di cedere provvisoriamente in appalto parte dell'attività di progettazione, in quanto la cospicua realizzazione dei programmi tecnici di sviluppo non consente alla società di provvedervi direttamente. Al fine di riassorbire interamente tale attività entro la fine del 1990, la SIP provvederà ad aumentare i propri organici.

Per quanto riguarda, infine, le preoccupazioni manifestate in merito all'affievolimento delle garanzie della qualità del servizio e della segretezza delle conversazioni, la SIP ha precisato di avere intensificato la propria sorveglianza nei confronti delle ditte appaltatrici, che vengono, ha assicurato la SIP, accuratamente selezionate al fine di garantire la massima affidabilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Menzietti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Mangiapane n. 3-01374, della quale è cofirmatario.

PIETRO PAOLO MENZIETTI. Ringrazio il ministro per la risposta fornita, ma non sono soddisfatto, perché ha sorvolato su una questione fondamentale sollevata nell'interrogazione. Mi riferisco al fatto che, in base alla convenzione, la SIP può sì concedere subappalti a ditte affidabili, ma su reti non funzionanti e non, come ha affermato il ministro nella sua risposta, su reti regolarmente funzionanti, stabilendo rapporti con gli utenti.

Ho infatti potuto constatare di persona che ditte subappaltanti intervengono in rapporti diretti con l'utente su reti funzionanti. Si tratta pertanto di affrontare e risolvere una questione di estrema delicatezza. Certo, sono comprensibili le esigenze aziendali della SIP; mi rendo conto dei difficili problemi esistenti in grandi città come Roma, ad esempio. Tuttavia, se

lo ritiene opportuno, si deve rivedere la convenzione, ma non si può violarla.

Non è possibile avere certezze, sicurezze fondate sulle norme contenute nella convenzione, se poi esse di fatto non vengono applicate.

Se emergono determinate esigenze, esse vanno concordemente valutate per farvi fronte, sempre rispettando le garanzie di efficienza e di riservatezza su una materia di grande delicatezza quale quella inerente alle telecomunicazioni.

PRESIDENTE. Avverto che, per accordo intervenuto tra il Governo e l'interrogante, lo svolgimento dell'interrogazione Colucci Francesco n. 3-01525 è rinviata ad altra seduta.

Segue l'interrogazione Menziatti, Mangiapane, Ridi, Strada, Testa Enrico, Umidi Sala, Montecchi, Fagni, Angelini Giordano, Cannelonga, Ciocci Lorenzo, Colombini, Civita, Mainardi Fava, Mammone, Chella, Lauricella, Ferrara, Petrocelli, Violante, Borghini, Minozzi, Barbieri, Recchia, Picchetti, Cordati, Felissari, Ronzani, Marri e Lucenti, al ministro delle poste e telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

è diffuso il disagio tra i cittadini, utenti della SIP, per i comportamenti nelle relazioni e nei rapporti che essa società concessionaria del servizio telefonico pratica con l'utenza;

tali comportamenti ispirati alla presunzione regolamentare di un sorta di «privilegio» del regime monopolistico del servizio di telecomunicazione di fatto conculca i diritti fondamentali quali quelli derivanti dagli articoli 3 e 41 della Costituzione;

l'accentuarsi delle interruzioni del servizio gli intasamenti delle linee che bloccano la comunicazione, disservizi di diversa natura ricorrenti sul territorio nazionale e di durata temporale e rilevante provocano notevoli danni economici all'utenza;

la SIP abusa della risposta giustificativa di «impossibilità tecnica» consentita

dall'attuale regolamento per eludere le richieste e le proteste dei cittadini per ritardi, inadempienze, danni causati da interruzioni del servizio telefonico;

il cittadino utente non è messo in condizione di potere avere la certezza documentata del traffico computatogli in quanto la SIP non provvede a dotarlo direttamente nella linea di un contatore-registratore come avviene per l'acqua, per l'energia elettrica, per il gas;

la Corte costituzionale con sentenza n. 1184 del 12 dicembre 1988 ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973 (testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di banco posta e di telecomunicazioni) nella parte in cui si dispone che la concessionaria del servizio telefonico non è tenuta al risarcimento dei danni per le interruzioni del servizio dovute a sua colpa;

tale sentenza sancisce il principio della «conformazione dei rapporti con l'utenza» anche da parte degli enti pubblici «come rapporti contrattuali fondamentalmente soggetti al regime di diritto privato» —:

se il ministro interrogato non ritenga opportuno:

a) attivare tutte le iniziative di indirizzo, di vigilanza e di controllo nei confronti della SIP affinché essa conformi i propri comportamenti nei confronti dei cittadini-utenti al predetto principio richiamato dalla Corte costituzionale;

b) promuovere in tempi rapidi la definizione di una nuova normativa che modifichi radicalmente sia la convenzione con la SIP di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1984, n. 523, sia il regolamento di servizio per l'abbonamento telefonico di cui al decreto ministeriale 8 settembre 1988, n. 484, per adeguarli ai principi costituzionali richiamati e per garantire i cittadini-utenti come parti di pari dignità e diritti nel contratto privato stipulato con la SIP (3-01551).

(6 marzo 1989)

Il ministro delle poste e telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. In relazione all'interrogazione parlamentare in oggetto, si fa presente che la SIP è costantemente richiamata all'attività di rinnovamento e potenziamento delle strutture della rete di telecomunicazioni al fine di offrire un servizio più efficiente e di eliminare quelle carenze che effettivamente si verificano nell'ambito di taluni grandi agglomerati urbani, tra i quali Napoli e Roma, dove punte di traffico telefonico superiore alla norma possono determinare un sovraffollamento delle linee, con conseguenti disturbi di ricezione.

La concessionaria, per altro nell'intento di promuovere un dialogo sempre più aperto e documentato con l'utenza e consentire un controllo dell'opinione pubblica, è impegnata, dal nuovo regolamento approvato con decreto ministeriale dell'8 settembre 1988, a pubblicare semestralmente, a partire dal corrente anno, un rapporto sulla qualità della telefonia che fornisca informazioni dettagliate sull'attività svolta, sugli obiettivi perseguiti e sui risultati ottenuti nel semestre cui il rapporto si riferisce.

Il primo rapporto, come probabilmente i colleghi hanno potuto riscontrare dalla stampa, è stato presentato il 27 ottobre scorso.

Mi auguro che questa scadenza semestrale dei rapporti sulla qualità consenta appunto all'utenza e all'opinione pubblica un controllo che costituirà anche stimolo nei riguardi dell'attività della SIP, ed in particolare della qualità del servizio.

La SIP ha previsto e sta progressivamente attuando una serie di interventi straordinari volti all'ammodernamento delle reti e delle apparecchiature. In particolare, uno stanziamento di 5 mila 500 miliardi sarà destinato nel quadriennio 1989-1992 ad investimenti da realizzare per migliorie alle reti telefoniche delle grandi aree metropolitane.

Tali interventi riguarderanno essenzialmente il rifacimento delle reti di distribu-

zione (impianti di abbonato), la sostituzione di centrali elettromeccaniche con quelle elettroniche, l'attuazione di strutture specifiche per il controllo della qualità, la sostituzione di impianti di trasmissione obsoleti.

L'attuazione del programma che, nei limiti delle risorse economiche disponibili e della potenzialità dell'industria del settore, dovrebbe concludersi entro il 1992, porterà ad un notevole miglioramento della qualità del servizio telefonico, anche relativamente ai tempi medi occorrenti per evadere le richieste di nuova utenza. Sotto questo profilo, il rapporto sulla qualità fornisce dati confortanti e consentirà all'Italia di presentarsi all'appuntamento europeo in linea con gli altri paesi comunitari.

In merito agli abusi che verrebbero perpetrati ai danni degli utenti, si significa che l'attuale regolamento relativo al servizio telefonico già prevede specifiche responsabilità a carico del gestore del servizio, i cui obblighi sono stati rafforzati con la previsione di sanzioni a carico della società concessionaria per eventuali ritardi nell'esecuzione di nuovi impianti, traslochi e riparazioni dei guasti; infatti, per l'effettuazione dei citati servizi sono stati previsti termini precisi di intervento, superando i quali insorge l'obbligo per la concessionaria di corrispondere agli utenti un indennizzo.

Per quanto riguarda, in particolare, l'attivazione di nuovi impianti, mentre nel vecchio regolamento non era precisato alcun termine, con il nuovo testo la concessionaria è tenuta a comunicare, entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta, la data entro cui verrà attivato l'impianto stesso che, comunque, dovrà essere realizzato, salvo eccezioni per motivate indisponibilità tecniche, non oltre il novantesimo giorno dal ricevimento della richiesta.

A proposito delle indisponibilità tecniche, dalla stampa sono emerse alcune perplessità ed alcune obiezioni: vorrei sapere come sia possibile, in un regolamento realistico e che non rimanga inattuato, non prevedere indisponibilità tecniche ecce-

zionali e motivate. Del resto, l'allaccio non è possibile in tutti i punti del paese negli stessi termini.

Il trasloco dell'utenza deve avvenire entro trenta giorni dalla richiesta o comunque, nel caso di motivata indisponibilità delle risorse tecniche, entro trenta giorni deve essere indicata la data entro cui la società si impegna ad effettuare il trasloco medesimo. Tale richiesta ha precedenza sulla domanda di nuovo impianto, con penale a carico della SIP in caso di mancato rispetto del termine garantito.

Occorre per altro sottolineare che i tempi tecnici fissati dall'attuale regolamento per il soddisfacimento delle domande di cui sopra giustificano la previsione di uno slittamento dei termini stessi nel caso di «motivata indisponibilità delle risorse tecniche»; l'andamento con cui la SIP sta provvedendo alle richieste di nuovo impianto conferma tuttavia che la concessionaria non abusa di tale giustificazione ma che, al contrario, si sta adeguando con impegno di notevoli risorse finanziarie al disposto del nuovo regolamento.

La tassazione del servizio telefonico avviene, come per tutte le analoghe forniture di servizi (acqua, luce, gas), sulla base della lettura periodica dei contatori di abbonato, dove vengono registrati gli scatti utilizzati, il cui valore viene calcolato in conformità alle tariffe approvate dai relativi decreti tariffari, che sono anche pubblicati in un apposito riquadro dell'avantielenco.

Per quanto riguarda la possibilità di dotare l'utente di un contatore installato presso la propria abitazione, occorre precisare che gli impulsi in corrente continua che pilotano con alto grado di affidabilità i contatori di centrale possono risentire dell'influenza di casuali fattori elettrici esterni nel corso dell'invio degli impulsi stessi ad un contascatti posto presso l'utente.

Per tale motivo, la fatturazione del traffico telefonico avviene in base alle risultanze del contatore di centrale, mentre alle indicazioni del contascatti «ripetitore di impulsi» installato presso l'utente, stante

la non completa affidabilità, non viene attribuita giuridica rilevanza.

Si informa, tuttavia, che la documentazione scritta delle chiamate telesettive è attualmente offerta dalla SIP in conformità a quanto previsto dall'articolo 59 della vigente convenzione Stato-SIP, su richiesta dell'utente, oltre che agli abbonati delle reti specializzate, anche agli utenti della normale rete telefonica collegati alle centrali analogiche elettromeccaniche delle reti servite da ESCU (elaboratori di servizio — per centrali urbane, impiegati per la tariffazione urbana a tempo TUT) nonché agli utenti attestati su centrali numerico; le centrali sono state inizialmente predisposte per servire il 5 per cento degli utenti collegati.

In particolare la documentazione degli addebiti offerta agli utenti collegati alle centrali analogiche servite da ESCU è attualmente disponibile nelle reti urbane di Bari, Bologna, Brescia, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia, per un totale di circa 6 milioni di utenti. È stato infatti considerato economicamente inopportuno estendere tale documentazione anche alle comunicazioni che si svolgono nell'ambito di un distretto (tra le quali rientrano anche tutte le conversazioni urbane), in quanto ciò avrebbe comportato un eccessivo impegno delle apparecchiature di centrale messe a disposizione dell'abbonato richiedente e, quindi, un incremento dei costi, sia impiantistici sia gestionali, relativi alla fornitura di tale prestazione.

Qualora l'abbonato desideri un riscontro circa il traffico totale originato, può avvalersi di dispositivi (propri o a nolo, come specifica la concessionaria) che, collegati all'apparecchio telefonico, rilevano e stampano i parametri significativi delle conversazioni uscenti. La SIP ha inoltre assicurato che la graduale estensione delle tariffe urbane a tempo sul territorio nazionale determinerà, entro il prossimo anno, l'attivazione di nuovi impianti ESCU per centrali analogiche in oltre 50 reti urbane, con la conseguente possibilità di fornire la docu-

mentazione del traffico ad oltre un milione di utenti.

Entro la fine del corrente anno ha aggiunto, infine, la concessionaria — sarà possibile offrire la prestazione in parola ad ulteriori 6 milioni di utenti collegati alle centrali numeriche; per tali utenti sarà nel contempo avviata la prestazione di «telettura» del contatore, che consente all'utente stesso di interrogare la centrale per conoscere in tempo reale il numero di scatti registrati sui propri contatori.

PRESIDENTE. L'onorevole Mangiapane ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Menzietti n. 3-01551, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE MANGIAPANE. Signor Presidente, signor ministro, la ringrazio anzitutto per l'ampia e circostanziata risposta; devo per altro rilevare che, in questi giorni, la SIP ha fornito all'opinione pubblica, a colpi di campagna pubblicitaria, molte delle informazioni che lei ci ha dato.

Non mi sembra che le richieste che abbiamo avanzato con la nostra interrogazione trovino riscontro nella risposta fornita dal ministro Mammi. Sarebbe forse più opportuno che il ministero, nell'esercizio della sua funzione istituzionale di vigilanza e di controllo, assumesse iniziative adeguate, senza recepire sempre le informazioni provenienti dalla SIP.

Noi assistiamo ad una campagna pubblicitaria che produce gli effetti che tutti conosciamo; dall'altro lato, siamo di fronte ad una situazione ampiamente contraddittoria e diversa da quella che la SIP ci propone. Nella prima decade di settembre, abbiamo tutti avuto modo di leggere la poetica inventiva dello scrittore Pietro Citati contro il disservizio della SIP, che in fondo esprime il senso comune della popolazione e corrisponde alla realtà. Basta provare a fare una telefonata qui a Roma per rendersi conto di tutto questo. Ne consegue che la campagna pubblicitaria appare patetica e non ci sembrano credibili le risposte fornite dal Governo sulla base delle relazioni della SIP.

Lei, signor ministro, certe cose le sa

meglio di me, in quanto è molto attento e ha compiuto notevoli sforzi per introdurre modificazioni in un campo così drammaticamente arretrato nel contesto europeo. Recentemente, il coordinamento delle associazioni degli utenti ha denunciato la SIP per truffa e frode, in quanto incassa i soldi delle telefonate disturbate e di quelle interrotte. A prescindere dall'esito di tali vicende giudiziarie, non vi è dubbio che oggi il servizio telefonico nel nostro paese versa in una situazione gravissima: il 50 per cento delle comunicazioni non va a buon fine, il 15 per cento è disturbato, il 7 per cento cade durante la conversazione.

In Germania le telefonate interrotte sono pari allo 0,06 per cento. Bisogna misurarsi con questa realtà.

I reclami sono una testimonianza della situazione di inefficienza. Secondo le stesse dichiarazioni degli organi della SIP, nel secondo semestre del 1989 sono stati 66 mila, a fronte di meno di 20 mila reclami presentati nei confronti delle ferrovie e dell'Alitalia. Nel primo semestre del 1990, secondo il rapporto semestrale qualità della SIP che è stato pubblicato su tutti i giornali, nel nostro paese vi è stato un aumento dal 2,6 per mille al 3,8 per mille dei reclami. È un dato significativo: il disagio cresce notevolmente nonostante la caterva di investimenti che lei stesso, signor ministro, ci ha annunciato poc'anzi. Sappiamo che ormai gli investimenti raggiungono circa i 10 mila miliardi all'anno. Il problema è di capire come vengono investite queste risorse finanziarie. Nella nostra precedente interrogazione, a cui lei ha già fornito una risposta, noi ponevamo proprio tale problema. Si tratta di capire se i lavori e gli interventi necessari vengano affidati ad imprese serie, capaci di realizzarli efficacemente in modo da attivare un servizio in grado di rispondere alla realtà moderna del nostro paese.

Secondo gli stessi calcoli della SIP, i reclami nel 1990 sono già 760 mila. Nel rapporto qualità che ho già citato questa cifra non è stata riportata, ma essa si ricava rapportando la percentuale del 3,8 per mille, relativa ai reclami, a 20 milioni di utenti. È un dato significativo per ren-

dersi conto della situazione in cui ci troviamo. E Roma è la capitale del mondo dei reclami, per quanto concerne la qualità della SIP: dieci utenti su mille hanno prodotto reclami.

Le risposte che sono state fornite alle nostre osservazioni sono quindi assolutamente inadeguate, insufficienti, non tengono conto della gravità della situazione che noi abbiamo denunciato e, quello che è più grave, non sensibilizzano il Governo ad attivare le funzioni di controllo e di vigilanza come invece sarebbe necessario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mangiapane, Strada, Ridi; Cordati Rosaia, Minozzi, Montecchi, Mainardi Fava, Recchia, Picchetti, Barbieri e Umidi Sala, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, «per conoscere, premesso che:

150 mila bollette all'anno vengono contestate dai cittadini utenti della SIP perché ritenute non corrispondenti per eccesso alla quantità di traffico telefonico effettuato;

sempre più numerosi sono gli utenti che, insoddisfatti delle risposte date dalla SIP, si rivolgono alla magistratura perché si ritengono 'truffati' per l'onerosità delle bollette che sono costretti a pagare e per i danni che ricevono dalle disfunzioni del servizio telefonico;

in atto non vi è alcuna garanzia giuridica per l'utente circa il calcolo delle telefonate che viene conteggiato dalla SIP tramite il contatore di centrale che resta di esclusivo controllo della società concessionaria;

oggi è tecnicamente possibile, con apposite apparecchiature elettroniche, un controllo certo del traffico telefonico uscente, direttamente sulla linea dell'utente e nella sua abitazione, con l'indicazione del numero chiamato, del giorno, dell'ora, del tempo di conversazione, il tutto trascrivibile su nastri non alterabili —;

se non ritiene opportuno emanare una direttiva alla SIP perché disponga presso

l'abitazione di ogni utente la collocazione di un contatore elettronico, con le caratteristiche tecniche sopra indicate, al fine di consentire ai cittadini un controllo incontestabile del traffico telefonico effettuato come in atto avviene per il consumo della luce, del gas, dell'acqua.» (3-01652)

(7 aprile 1989)

L'onorevole ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

OSCAR MAMMÌ, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Devo far presente che per un disguido figurano nel mio fascicolo i dati relativi ad un documento del sindacato ispettivo, presentato dall'onorevole Mangiapane, diverso dalla interrogazione Mangiapane n. 3-01652, sulle contestazioni relative alle bollette SIP. Mi riservo, pertanto, se l'interrogante è d'accordo, di rispondere a questa interrogazione in altra seduta.

GIUSEPPE MANGIAPANE. Non ho difficoltà al riguardo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e rinvio ad altra seduta lo svolgimento dell'interrogazione Mangiapane n. 3-01652.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Gramaglia, Guerzoni, Bassanini e Balbo, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, «per sapere — premesso che:

l'Italia e la Romania attualmente non sono collegate in teleselezione;

del resto anche con l'URSS l'Italia non ha un collegamento in teleselezione potendo contare almeno su una buona rete di collegamenti telefonici, mentre con la Romania il tentativo di mettersi in contatto attraverso il normale centralino telefonico è impresa dagli esiti spesso imprevedibili, come ben sanno un gruppo di profughi rumeni, residenti nel nord Italia, che nei giorni caldi della rivoluzione rumena si vedevano costretti a passare il confine con la Svizzera per poter chiamare in teleselezione i propri congiunti —;

se non ritenga:

1) di dover predisporre un adeguato aumento del numero e della funzionalità delle linee telefoniche con la Romania;

2) di avviare le procedure con le nuove autorità rumene per l'approntamento di un servizio telefonico in teleselezione». (3-02284).

(15 febbraio 1990)

L'onorevole ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

OSCAR MAMMÌ. *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Onorevole Gramaglia, l'attivazione del servizio automatico in teleselezione tra la Romania e l'Italia non è stata possibile dato il ridotto numero dei circuiti disponibili, che sono attualmente 7 con Milano e 18 con Roma.

L'azienda di Stato per i servizi telefonici fin dal 1985 aveva avanzato la richiesta di potenziare detti circuiti, ma l'amministrazione rumena delle poste e delle telecomunicazioni non aveva accolto tale richiesta ed anzi nel 1988, in occasione dell'ultima visita di una delegazione italiana a Bucarest, aveva ribadito la propria determinazione contraria all'estensione, visto il volume di traffico esistente.

Recentemente, dopo i noti avvenimenti politici ed in vista dei campionati mondiali svoltisi lo scorso mese di giugno, l'azienda dei telefoni di Stato ha riproposto all'amministrazione rumena delle poste e delle telecomunicazioni di realizzare nuovi circuiti sia con Milano sia con Roma ed ha dato inizio alle prove per l'attivazione della teleselezione.

Per quanto riguarda i collegamenti tra l'Italia e l'Unione Sovietica, si fa presente che, a decorrere dal 14 novembre 1989, è stato attivato, nei distretti di Roma e Milano, il servizio telefonico automatico in teleselezione con Mosca e Leningrado.

PRESIDENTE. L'onorevole Gramaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-02284.

MARIELLA GRAMAGLIA. Signor ministro, è inutile che le rammenti le ragioni di sensibilità politica che mi hanno indotto a presentare questa interrogazione, perché immagino che lei le condivida. Sono ragioni legate alla sicurezza dell'informazione da un paese tuttora in grandissima crisi politica, di cui non conosciamo gli eventuali sviluppi del prossimo futuro.

Forse il paese è ancora più incerto nel definire il proprio futuro politico, nell'ambito di un est europeo che si è così profondamente modificato nel 1989.

Vi sono dunque ragioni di tipo politico legate alla sicurezza dell'informazione ma anche di tipo umanitario, perché — come risulta dalla mia interrogazione — cittadini rumeni esuli in Italia sono stati costretti, nei momenti di peggiore crisi, ad andare a Lugano per avere notizie delle proprie famiglie, nonché motivi attinenti al potenziamento dei rapporti economici, commerciali e culturali.

Queste valutazioni mi inducono, signor ministro, a dirle che non sono del tutto soddisfatta della sua replica. Ovviamente, nel 1988 la risposta non poteva essere diversa da quella che le è stata fornita, perché il regime di Ceausescu non aveva alcun interesse a potenziare i rapporti con l'Italia, a differenza, a mio avviso, dell'attuale gruppo dirigente rumeno che tiene anche in considerazione le affinità linguistiche e culturali tra i due paesi.

Sono a conoscenza dei colloqui avvenuti tre mesi fa, successivi comunque alla data di presentazione della mia interrogazione (ciò, del resto, è dipeso dalla lentezza con cui si risponde alle interrogazioni) e sono anche a conoscenza che i vostri interlocutori rumeni hanno sollevato un problema di difficoltà economiche per potenziare la rete dei ripetitori cui lei, signor ministro, ha fatto poc'anzi cenno. Questo potenziamento, del resto, sarebbe la premessa per attivare il servizio di teleselezione e in ogni caso per stabilire un rapporto telefonico un po' meno vago ed incerto, talvolta addirittura impossibile, con la Romania.

Ci troviamo dinanzi ad una questione propriamente economica e mi rendo conto che non potrà essere solo lei, signor mini-

stro, ad adottare delle decisioni, perché probabilmente questo rapporto con la Romania dovrà essere sviluppato nell'ambito di un processo di cooperazione. Si dovranno senz'altro reperire dei fondi, individuare dei sistemi di pagamento e di attivazione delle reti di collegamento, ma è estremamente importante che rimanga agli atti la mia insoddisfazione non tanto per la sua «disattenzione» (anche perché lei signor ministro, si è dimostrato attento), quanto per lo stato di stallo dell'attuale situazione. La questione non potrà essere risolta in maniera fisiologica, anche perché quella in cui versa la Romania non è una situazione fisiologica. Ci vorrà pertanto un impegno maggiore da parte italiana ed un impegno di solidarietà e di cooperazione volto ad aiutare i rumeni, per la parte che li riguarda, in questo ammodernamento dei rapporti di comunicazione tra il loro ed il nostro paese. Da qui l'esigenza di reperire i fondi necessari a che tutto ciò si concretizzi. È mia opinione che quanto maggiore sarà lo sviluppo dei rapporti tra paesi così diversi fino a ieri, tanto minore sarà il rischio di regressione o di intoppi nel processo democratico. Dunque, anche questa piccola cosa potrà avere una sua funzione positiva.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni degli onorevoli: Carrus, Lucchesi, Balestracci, Casini Carlo, Bisagno, Corsi, Usellini, Zarro, Biasci, Bortolami, Lombardo, Azzolini, Bianchi e Gregorelli, al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, «per sapere — premesso che:

in base ad un accordo siglato fra l'amministrazione delle poste e le organizzazioni sindacali del compartimento di Firenze, e attuato fin dal 1° gennaio 1989, la consegna degli espressi che pervengono dall'ufficio ferrovia dalle ore 17 alle ore 7 è affidata ai portalettere di Firenze con risultati nella distribuzione che sono riconosciuti di grande soddisfazione da parte di tutti, operatori e pubblico. Questo servizio è il frutto di una nuova organizzazione realizzata solo dopo che sono stati adottati i necessari interventi in tutti gli uffici interessati, cioè: Ferrovia, CIP, AD. Peraltro

tutti i risultati positivi sono stati verificati da varie verifiche ispettive che non hanno mai riscontrato giacenze di corrispondenza di qualsiasi genere;

nella fascia oraria in questione (ore 17-7) pervengono, in media, circa 2000 espressi che comportano un affidamento di 4,5 pezzi per ogni portalettere, con un costo di lire 476 ciascuno. Da sottolineare che in questo caso non si tratta di postalizzazione ma di regolare consegna con raccolta di firma per ricevuta. Un confronto fra i costi degli espressi consegnati dai portalettere fiorentini della amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e degli espressi consegnati da altre strutture, come ad esempio la SEND ITALIA, mette in luce una grande disparità di costi, a vantaggio dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni poiché il costo di un espresso recapitato dalla SEND ITALIA è pari a lire 2.200;

ulteriori raffronti mettono in luce come l'amministrazione fiorentina delle poste abbia conseguito risultati molto soddisfacenti e di alta competitività con strutture del settore privato anche in ordine ai tempi di consegna. Sotto questo profilo la città di Firenze è suddivisa in tre zone di recapito e cioè: Centro, Rifredi, Campo di Marte; facendo la media dei tempi di recapito delle suddette zone si è pervenuti al seguente risultato definitivo:

a) il 98 per cento degli espressi viene recapitato entro 24 ore dall'arrivo a Firenze, il 70 per cento di essi addirittura nelle prime sei ore;

b) il 2 per cento viene recapitato entro le 36 ore.

Sempre con riferimento alla SEND ITALIA risulta che essa non è in grado di effettuare le consegne in tempi altrettanto veloci, come è dimostrato dalle possibili ipotesi d'accordo con l'amministrazione centrale delle poste e delle telecomunicazioni per cui, qualora la SEND ITALIA si trovasse ad operare la consegna degli espressi delle poste e delle telecomunicazioni nell'area fiorentina essa recapite-

rebbe gli espressi ricevuti entro le ore 14 solo entro le 20 ore successive, mentre assicurerebbe il recapito di quelli avuti dopo le ore 14 solo entro le ore 14 del giorno successivo (cioè 24 ore dopo), peraltro con un aggravio di spesa di lire 1.724 a pezzo —:

poiché il confronto in termini di costi e di tempi della consegna degli espressi è a tutto vantaggio della amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, almeno nell'area fiorentina quali ragioni esistono, da parte dell'amministrazione centrale delle poste e delle telecomunicazioni, di affidare il servizio di recapito degli espressi alla società SEND ITALIA nell'area di Firenze;

poiché l'accordo locale fra amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e organizzazioni sindacali che ha fatto conseguire i positivi risultati suddetti opera solo sugli arrivi compresi nella fascia orario 17-7, perché non si considera la possibilità di inserire eventualmente la SEND ITALIA nell'area fiorentina solo nella fascia successiva (ore 7-17) dove il volume degli espressi da consegnare si aggira a circa 1.400 pezzi;

per quali ragioni, dal momento che il miglioramento del servizio espressi è stato conseguito in base ad un preciso accordo fra la locale amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e le organizzazioni sindacali, non si verifica l'attuabilità di tale accordo in altre parti del paese e, al limite, su tutto il territorio nazionale dati gli indubbi vantaggi in termini di costi e di efficienza del servizio che ne ha conseguito la amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni» (3-02347).

(5 aprile 1990)

e degli onorevoli Baghino e Valensise, al Ministro delle poste e telecomunicazioni, «Per sapere — premesso che: allo stato attuale viene ancora contestata da più parti la decisione di affidare alla SEND ITALIA il servizio di recapito degli espressi, con varie motivazioni, che vanno dal maggiore costo ai tempi impiegati per

la consegna, mentre invece è risultato che l'amministrazione delle poste del compartimento di Firenze ha realizzato un servizio che permette — con minore costo — di recapitare il 98 per cento degli espressi entro 24 ore dall'arrivo (di cui il 70 per cento addirittura nelle prime sei ore) ed il restante 2 per cento nelle 36 ore; si ha ora notizia che altri servizi postali stanno per essere affidati a società private, con particolare riferimento alla consegna dei telegrammi, dei pacchi, ed alla gestione dei centri meccanizzati —:

se la SEND ITALIA ha in via di riorganizzazione i propri servizi per rispondere positivamente agli impegni assunti;

quanta verità esiste circa la eventualità di assegnazione di altri servizi ai privati;

quali sono i termini di contrasto con i sindacati, in merito a detta eventualità» (3-02626).

(3 ottobre 1990)

Queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

OSCAR MAMMÌ *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ringrazio i presentatori delle interrogazioni n. 3-02347 e n. 3-02626 perché mi consentono di precisare alcuni dati ed elementi di fatto, che, a mio giudizio, finiscono tra l'altro con l'investire questioni gestionali relative ad un'ambito più vasto.

In tali interrogazioni vengono avanzate delle riserve sia dal punto di vista tecnico-funzionale sia dal punto di vista economico sui risultati conseguiti con la concessione del servizio di recapito degli espressi alla SEND ITALIA, società per azioni, nell'ambito della città di Firenze, rispetto a quelli ottenuti in precedenza, con l'attuazione dello stesso servizio, attraverso un accordo concordato tra la direzione compartimentale poste e telecomunicazioni

per la Toscana e le organizzazioni sindacali fiorentine di categoria (CGIL, CISL e UIL).

Con riserva di offrire nel prosieguo dell'intervento elementi di valutazione validi per una revisione del giudizio critico espresso dagli onorevoli interroganti, ritengo opportuno illustrare sinteticamente i motivi di carattere generale che hanno indotto ad affidare il recapito degli espressi alla predetta società in 12 città italiane, tra le quali appunto Firenze. Il provvedimento riguardante quest'ultima città è, infatti, un aspetto del più ampio progetto di riorganizzazione del servizio di recapito degli espressi in alcune delle città più importanti, la cui attuazione è stata ritenuta utile per il miglioramento degli altri servizi del movimento postale italiano.

Si deve infatti tener conto di alcuni elementi. Innanzitutto il progressivo aumento in ambito nazionale dei posti vacanti dell'organico degli uffici del movimento postale. Quando mi riferisco agli uffici del movimento postale non intendo gli uffici amministrativi, giacché nel comparto amministrativo vi è certamente una sovrabbondanza di organico, mentre nel comparto del movimento vi è una continua e crescente carenza di organico.

Con il riferimento al movimento postale intendo gli uffici che provvedono allo svolgimento dei servizi di raccolta, trasporto e distribuzione della corrispondenza e dei pacchi. Darò ora, se mi si consente, alcuni elementi di valutazione significativi: negli ultimi tre anni, attingendo per circa il 90 per cento dai concorsi precedenti alla mia gestione di questi ultimi tre anni, sono stati assunti come portalettere 8.094 unità; ciò — ripeto — attingendo alle graduatorie dei concorsi precedenti alla mia gestione per circa il 90 per cento. Bisogna tenere conto che in materia si applica una norma contrattuale, esattamente l'articolo 42 che, nonostante le richieste del ministero, non si è riusciti a rivedere in occasione dell'ultimo contratto stipulato dal dipartimento pubblico e approvato dal Governo e di cui quindi mi assumo la responsabilità. In base a tale norma, quando si verifica una

vacanza nella categoria superiore, il portalelettere viene inserito in tale categoria. Vi è poi il passaggio ad altre mansioni non esterne in relazione a certificazione medica, e il tasso di assenze registrato nel settore e del 15 per cento per malattia e del 15 per cento per altri motivi. Inoltre, un'altra norma contrattuale prevede che le ferie, per almeno quindici giorni, debbano essere godute in luglio e agosto e non a giugno o settembre.

In relazione a questo sensibile depauperamento della consistenza numerica del personale addetto al recapito, si è ritenuto di dover assumere qualche provvedimento, tenuto anche conto del fatto che tale carenza non è in fase di contenimento e che la stessa risulta aggravata da una forte sperequazione sul territorio. Nei compartimenti del nord tale carenza, infatti, è drammatica.

Onorevole Valensise e onorevole Mangiapane, da alcuni giorni stazionano sotto il ministero circa 40 lavoratori che hanno indetto uno sciopero della fame. Ieri un'organizzazione sindacale, la CISL, desiderava che mettessi a disposizione di questi lavoratori l'aula magna del ministero perché, com'è noto, piovigginava. La CGIL ha portato loro delle tende. Le organizzazioni sindacali chiedono 3 mila trasferimenti dal nord al sud: quando avremo trasferito 3 mila portalettere e operatori dei centri di smistamento al sud, il servizio al nord sarà completamente paralizzato. Mi rendo conto delle ragioni umane che si pongono, anche perché, vista l'impossibilità di trasferire un lavoratore assunto in un dato compartimento prima di cinque anni, questa impossibilità è stata sempre interpretata che, trascorsi cinque anni e un giorno, il trasferimento avviene. Se questo non avviene più, mi rendo conto della reazione, come comprendo che sia difficile assicurare un minimo di produttività del personale in una situazione di umana insoddisfazione rispetto a fatti che sembrano del tutto ingiustificati.

GIUSEPPE MANGIAPANE. Questo è il risultato della sanatoria dei comandi!

OSCAR MAMMÌ. *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Onorevole Mangiapane, vi sono comandi che durano da dieci anni presso altre amministrazioni, a cominciare dalla Presidenza del Consiglio. Lei ritiene che io possa recuperare i portalettere richiamando dalla Presidenza del Consiglio o da altre amministrazioni i lavoratori comandati? Sarà così, ma mi pare difficile. Non sfuggiamo alla consistenza vera dei problemi: la questione attiene non solo a questo servizio pubblico, ma a tutti i servizi forniti dall'amministrazione pubblica, alla produttività nell'ambito dei servizi pubblici.

A Rosario Milano, centro di smistamento, onorevole Mangiapane, durante le festività di Natale e nelle settimane successive si è registrato il 65 per cento di assenteismo per malattia, perché i lavoratori che sono andati al sud hanno avuto la giustificazione medica — ritengo giustifichissima — per restare oltre il periodo previsto dei due giorni di ferie.

È comunque impossibile, e sarebbe inopportuno, coprire i posti vacanti con l'assunzione di nuovo personale. È impossibile a causa del divieto, assoluto o relativo, posto e rinnovato annualmente in norme legislative; sarebbe inopportuno perché non risolverebbe il problema, giacché in relazione a quegli articoli contrattuali i lavori disagiati (nei centri di smistamento non si svolgono turni notturni perché non si trova personale che li voglia fare nonostante l'incentivo remunerativo che si è stabilito), ed in particolare il lavoro di portalettere, sono in genere rifuggiti; ed in effetti poi si trova sempre il modo — come è umanamente spiegabile — di essere addetto ad altro lavoro, cioè di mettere le proprie ginocchia sotto una scrivania o dietro un tavolo di usciere.

Ciò ha naturalmente riflessi negativi sulla regolarità di tutti i servizi, con diffuso e vivo malcontento dell'utenza. Aver portato — il dato si ricava dalla prima rilevazione del 1988 — da otto giorni e mezzo a cinque giorni il tempo medio di recapito di una lettera non mi induce a nessun trionfalismo perché cinque giorni sono sempre il doppio della media europea; e tra l'altro si rischia

sempre di tornare ad un peggioramento del servizio, come è avvenuto dal 1981 al 1988 (tre giorni e mezzo-nove giorni e mezzo rispettivamente nei due anni).

È per questo che, ritenendo inadeguati i mezzi alternativi (assunzione di personale a titolo precario per tre mesi, di cui il primo in genere passa ad istruire il personale stesso dopodiché i precari pretendono di diventare stabili, per cui c'è il problema della loro assunzione; lavoro straordinario, che per altro in genere non è neanche molto appetito), l'amministrazione progettava di autorizzare in alcuni servizi del movimento postale, nei quali era maggiormente avvertita la carenza di personale con mansioni di operatore, operatori recuperati da altri servizi affidati in concessione a privati. La soluzione avrebbe, come ha infatti, consentito l'impiego in settori del recapito da potenziare di personale pienamente idoneo e professionalmente preparato in virtù dell'esperienza acquisita in settori simili a quelli di nuova applicazione.

Vorrei sapere in quale azienda privata di recapito — e mi scusino il collega Valensise e gli altri colleghi che hanno presentato queste interrogazioni per il tono discorsivo e poco ufficiale, ma, poiché sono cose che sento, ritengo questo modo di procedere più convincente che leggere quanto mi è stato preparato dagli uffici — il recapito verrebbe affidato ai portalettere per le lettere ordinarie le stampe e così via, ai fattorini per gli espressi e per telegrammi badando bene a che i fattorini per i telegrammi non siano utilizzati per gli espressi e viceversa o che i portalettere, che hanno l'obbligo di portare qualsiasi effetto postale, non siano, se non in casi che poi dirò, utilizzati per portare gli espressi e i telegrammi.

Fra i possibili servizi da affidare in concessione la scelta è caduta sul recapito degli espressi. Per quali motivi? Anzitutto perché, a causa della carenza del personale, si andava realizzando, in forme sempre più diffuse e permanenti, la «postalizzazione» (parola, che ho imparato dal gergo burocratico, che significa semplicemente che gli espressi seguono lo stesso cammino della lettera ordinaria); il che

configurava — non voglio usare parole grosse — quanto meno un comportamento non del tutto corretto nei riguardi dell'utente.

Infatti, l'utente avrebbe continuato a pagare 3.500 anziché 750 lire e l'espresso avrebbe seguito lo stesso cammino della posta normale.

Le alternative erano dunque poche. Si è considerato anche di abolire gli espressi, ma l'ipotesi è stata messa da parte perché si sarebbe abolito un servizio importante per l'utente in quanto reso a costi contenuti rispetto alla posta celere ed ai servizi privati; inoltre e soprattutto vi sarebbe stato un introito minore di 150 miliardi, quelli che i cittadini, pur «postalizzati», tiravano fuori.

Si è pensato allora che il recapito degli espressi — già per altro esercitato in regime di concessione da numerose agenzie — avrebbe potuto essere svolto efficacemente dai privati. E si è arrivati a questa scelta soprattutto per garantire l'obiettivo primario del recupero di operatori da destinare ad altre attività; e contemporaneamente quello di un risparmio in termini di spesa rispetto alla organizzazione preesistente; ed ancora naturalmente quello di fornire un servizio migliore all'utenza.

Il costo medio per l'amministrazione nelle dodici città dello smistamento all'arrivo e del recapito degli espressi (la concessionaria è tenuta infatti a smistare gli espressi all'arrivo e poi a distribuirli) è stato calcolato, anche sulla base di un confronto chiesto da me espressamente con esperti delle tre organizzazioni sindacali confederali, in lire 2.700 per ciascun espresso, a fronte delle 2.200 riconosciute alla concessionaria, sia per gli espressi tassati per lire 3.500, sia per quelli di peso superiore a tassazione maggiorata. Come dicevo, l'espresso deve essere dalla concessionaria smistato all'arrivo e distribuito quale che sia il suo peso e quindi la sua tassazione.

Per le esposte considerazioni, ottenuto il parere favorevole del consiglio d'amministrazione sulla proposta di affidamento temporaneo del recapito degli espressi nelle dodici città — che sono quelle cono-

sciute e quindi non elencherò — con più elevato traffico, oltre che con più alto tasso di vacanza nella consistenza del personale, l'amministrazione procedeva, in data 10 febbraio 1990, alla stipula della convenzione con la SEND ITALIA, approvata con decreto del 3 marzo 1990. La nuova organizzazione del servizio di recapito degli espressi veniva attuata, con effetto dal 2 aprile 1990, a Roma, Torino, Cagliari e Palermo; con effetto dal 23 aprile 1990 a Milano e Catania; dal 14 maggio 1990 a Bari; dal 4 giugno 1990 a Genova, Napoli e Firenze; dal 25 giugno 1990 a Bologna e Verona.

Parallelamente all'operazione descritta, sono state impartite disposizioni affinché gli espressi vengano trasportati dalle località di spedizione a quella destinataria separatamente dalla posta ordinaria, così come prescritto e purtroppo precedentemente non fatto, accelerando le operazioni di smistamento in partenza e di trasporto.

Sono allo studio possibilità per l'utente di consegnare l'espresso in modo differenziato rispetto alla comune cassetta postale. I colleghi che hanno la mia età ed anche meno ricorderanno che c'erano un tempo due cassette; adesso mettere due cassette diverse una accanto all'altra presenta problemi dal punto di vista della raccolta, che dovrebbe essere infatti differenziata; si dovrebbero cioè fare due raccolte (una per gli espressi ed una per la posta ordinaria) e tutti capiscono che le città con il traffico automobilistico odierno non sono più quelle dei tempi andati. Poiché molto spesso nelle grandi città non si riesce a fare neanche la raccolta dalle cassette ordinarie, diventa un po' irrealistico prevedere un altro giro per quella degli espressi.

Si è pensato allora di mettere cassette apposite vicino o dentro gli uffici postali in maniera che l'utente che intende accelerare il percorso del proprio espresso lo depositi in tali cassette — le cui localizzazioni saranno specificamente indicate —, che saranno svuotate dagli impiegati dell'ufficio postale (sempre che questo non comporti qualche problema di carattere sindacale), che tratteranno così gli

espressi come le raccomandate ricevute allo sportello.

Così come preannunciato, al termine di un periodo di sei mesi dall'affidamento — l'ho già detto in Commissione — si procederà ad una verifica del funzionamento del servizio affidato, verifica sulla quale potrà soffermarsi l'attenzione della Commissione competente.

Ebbi a dire che a sei mesi dall'esperimento avremmo rilevato (come stiamo rilevando: e si tratta di dati positivi) i risultati di questa operazione, sottoponendoli alla Commissione competente.

Illustrate le motivazioni alla base della concessione alla SEND ITALIA del servizio di recapito degli espressi in Firenze e nelle altre 11 città innanzi indicate, prendo ora in considerazione le critiche relative in particolare alla economicità ed alla maggiore efficienza e celerità per gli utenti dell'organizzazione concordata con i sindacati ed attuata a Firenze dal 1° giugno 1989 (e non dal 1° gennaio 1989) rispetto all'organizzazione del servizio in concessione.

Va innanzitutto sottolineata l'assoluta anomalia dell'affidamento ai portalettere del recapito di espressi a fronte di un compenso retributivo, diversamente da quanto praticato, anche per lunghi periodi, in altre città, come Milano e Bologna, dove, a fronte di carenza di fattorini, i portalettere sono stati richiamati all'obbligo del recapito di qualsiasi effetto postale — quindi anche degli espressi — senza il pagamento di alcun compenso aggiuntivo, salvo ovviamente quello derivante dall'eventuale protrazione dell'orario di lavoro.

In altre parole, a Firenze vi è stato un accordo in virtù del quale, durante le ore di lavoro, traducendo formalmente questo cottimo in protrazione di lavoro ordinario in lavoro straordinario (il che non era), venivano riconosciute circa 500 lire per ciascun espresso affidato al fattorino per il recapito. A Milano ed a Bologna, invece, essendovi carenza di fattorini, i portalettere sono stati richiamati all'obbligo di portare anche gli espressi — come sono tenuti — senza nessun compenso.

Tra l'altro, la Corte dei conti, mentre,

con una lettera in risposta ad un esposto sindacale, dichiarava la perfetta regolarità dell'affidamento del recapito degli espressi a privati, in data 10 settembre chiedeva elementi di giudizio su quanto verificatosi a Firenze.

Per quanto riguarda la qualità del servizio effettuato a Firenze, si può anticipare, rispetto alla verifica semestrale di cui ho detto in Commissione, che la *Florentia agenzia*, consociata alla SEND ITALIA, cura alle 5,30 il ritiro degli oggetti da recapitare entro le 14; alle 10 ed alle 13 il ritiro degli oggetti da recapitare entro le ore 20; alle 17 ed alle 19 gli oggetti da recapitare la mattina del giorno successivo per la parte non distribuita nello stesso giorno dell'affidamento.

In definitiva, il tempo medio di recapito risulta in ore 12,7 dalla consegna dell'espresso alla concessionaria.

Per altro, va considerato che in caso di ritardi, verificatisi finora in misura insignificante, vengono comminate sanzioni dalle 3 mila alle 30 mila lire per ciascun espresso recapitato in ritardo. Inoltre, mentre, con la gestione diretta, gli espressi non recapitati dai fattorini e restituiti agli uffici ammontavano al 19 per cento, con la gestione in concessione tale percentuale è ridotta al 2 per cento.

Il ricorso alla concessione, mentre ha dunque avuto riflessi indubbiamente positivi sulla qualità e celerità del servizio, ha inoltre consentito il raggiungimento dell'obiettivo primario perseguito e cioè il recupero di unità fisiche da impiegare in altri settori per fronteggiare lo stato di crisi derivante dalla persistenza di vacanze nel rispettivo organico.

Nella specie, infatti, è stato possibile in Firenze il reimpiego di 8 operatori specializzati di esercizio e di 26 operatori di esercizio in più rispetto a quelli recuperati con la organizzazione concordata con i sindacati.

Il ricorso alla concessione ha consentito inoltre di realizzare una riduzione del costo del servizio di recapito degli espressi: ed anche per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, le preoccupate osservazioni degli onorevoli interroganti risentono delle ine-

satte informazioni fornite da persone o ambienti preoccupati di avversare il provvedimento.

Il costo giornaliero dell'organizzazione del servizio di recapito degli espressi realizzato a Firenze anteriormente all'avvento della concessionaria non era dato soltanto dal compenso di lire 500 (è francamente singolare dire che si riconoscono alla concessionaria 2 mila 200 lire per ciascun espresso, mentre al fattorino se ne davano solo 500: questo paragone non mi pare aziendalemente valido; per altro si trattava di 476 lire fino al 1° gennaio, divenute 546,75 dopo il 1° gennaio, essendo la somma computata in termini artificiosi di suddivisione dello straordinario) riconosciuto in modo del tutto anomalo ai portallettere per ciascun espresso da essi consegnato, ma anche dagli stipendi pagati ai 26 fattorini utilizzati per il recapito degli espressi nelle ore pomeridiane, nonché ai 13 operatori specializzati di esercizio addetti alla ripartizione ed alle altre operazioni interne, preliminari e successive al recapito, dai compensi di cottimo corrisposti ai fattorini per gli oggetti recapitati oltre la resa d'obbligo (che è di 42 espressi al giorno, come coloro che si occupano di questi problemi), dall'indennità di automezzo riconosciuta ai fattorini, dal costo di esercizio dell'autofurgone di collegamento fra gli uffici recapito e dell'unità di scorta e dal costo degli espressi recapitati dai portapacchi.

In conclusione, l'affidamento del recapito che stiamo esaminando ha determinato, come doveva, una riduzione dei costi per l'amministrazione, un recupero di unità lavorative diversamente non ottenibile, un miglioramento della qualità del servizio. Né sono configurabili soluzioni alternative di dubbia legittimità che rappresentano, sia pure in una situazione periferica, il rischioso ed inammissibile precedente di un incentivo remunerativo riconosciuto al personale durante le ore di servizio per incombenze dovute; metodo dal quale conseguirebbe con certezza un incontrollato aumento dei costi gestionali e che sostanzierebbe il principio di una remunerazione mensile corrisposta co-

munque e di una remunerazione aggiuntiva correlata all'effettuazione di un lavoro già dovuto. Vale a dire, per rifarsi a una vecchia battuta: «se vengo in ufficio, ho diritto allo stipendio; se poi faccio qualcosa, ho diritto allo straordinario».

La difesa della centralità del servizio pubblico non può essere conseguita di fronte ad una concorrenza sempre più aggressiva ed agguerrita dei privati e all'apertura dei mercati che si annuncia in sede europea ricorrendo ad espedienti del tutto inefficaci e dannosi, ma riformando la struttura dell'amministrazione, come prevede il disegno di legge presentato alla Camera l'11 aprile 1989, sul quale il Governo presenterà emendamenti che prevedono la costituzione di un ente pubblico economico — devo incontrare oggi i sindacati per definire, anche a livello confederale, questa materia in modo finale — in luogo dell'attuale azienda postale, sciogliendo così un nodo che veniva rinviato alla legge delegata e che aveva costituito un ostacolo ad una rapida approvazione.

Vanno inoltre riorganizzati i servizi e anche a questo fine non si può non ricorrere alla collaborazione con privati — il che non significa privatizzare il servizio — per alcuni segmenti troppo onerosi o di scarsa produttività per una gestione comunque pubblica.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei presentatori dell'interrogazione Carrus n. 3-02347 è presente, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Baghino n. 3-02626, di cui è cofirmatario.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevole ministro, prendiamo atto di quanto ella ha detto. Ascoltando le conclusioni del suo discorso, riflettevo su pochi motivi di soddisfazione e su molte ragioni di insoddisfazione, che non riguardano né la sua persona né la sua risposta né il suo ministero, ma l'insieme più generale nel quale è inquadrata l'azione del suo dicastero. Infatti i problemi delle comuni-

cazioni, come quelli dei trasporti, sono imputabili non ad un ministro o ad un ministero ma ad un intero assetto di strategie vecchie e desuete che ci portiamo dietro da almeno 45 anni. Questa è la verità!

In Italia, infatti, i governi che si sono succeduti in questo arco ultraquarantennale di tempo non hanno capito che la società moderna si muoveva con l'exasperazione, l'esaltazione e l'enfaticizzazione di determinati bisogni, tra i quali ci sono quelli dei trasporti e quelli delle telecomunicazioni la cui domanda è in continua crescita.

Lei parla di un aumento che è patologico dal suo punto di vista (perché lei non sa come fronteggiare la domanda di comunicazione, il movimento postale che s'incrementa) ma che è fisiologico dal punto di vista della società, che rientra nella fisiologia della società e che avrebbe dunque avuto bisogno di risposte adeguate già da tempo.

Lei si trova oggi a gestire una situazione che fa carico non al ministro delle poste e delle telecomunicazioni ma alla mancanza di strategie di tutti questi anni.

Quali sono allora i rimedi da adottare? Ella ha in corso due esperimenti: quello delle dodici città affidate ai privati e quello di Firenze, positivo dal punto di vista degli utenti, in cui si è realizzato un accordo sindacale che rende possibile il recapito degli espressi dalle ore 17 alle 7 del mattino, in tempi accettabili.

Il Governo, il ministro, la maggioranza devono rendersi conto della necessità di mettere urgentemente a punto misure che rendano le comunicazioni efficienti e facciano corrispondere i servizi ai costi a carico degli utenti.

Ella ha segnalato il calo di 250 miliardi, che risulta naturale in quanto l'utente si sente frodato dal fatto che gli espressi — che costano quello che costano — vengono recapitati in tempi pressoché identici a quelli relativi alla corrispondenza ordinaria, per cui evita di farvi ricorso. Da ciò deriva un danno per l'azienda.

Lo Stato, che esercita il monopolio della comunicazione postale, non deve dimenti-

care che tale condizione ha bisogno di mostrare flessibilità rispetto alle funzioni che deve assolvere. Questo obiettivo si raggiunge mediante gli accordi sindacali e la partecipazione dei lavoratori; mi consenta di rilevare, signor ministro, che nella sua esposizione lei non ha fatto riferimento alla CISNAL, che rappresenta la quarta confederazione sindacale, come affermato dalla legge e da infinite sentenze della magistratura. Essa dovrebbe quindi venire consultata e partecipare ai tentativi di coinvolgimento dei lavoratori.

Desidero comunque sottolineare la necessità che del resto promana dalla sua onesta risposta — di adottare un progetto globale. La maggioranza deve varare una legge capace di far sì che il Ministero delle poste governi una strategia in grado di rispondere alla domanda di comunicazione.

Per quanto riguarda questo settore, nella vicina Francia sembra di essere in un altro mondo; la ragione è che le comunicazioni sono gestite, in quel paese, con criteri flessibili e soprattutto di larga autonomia, che consentono ai responsabili del settore di adeguare i propri comportamenti alla domanda che sale dal pubblico ed alle esigenze della società.

Pertanto, anche se non possiamo non registrare la completezza della sua risposta, attendiamo una sua relazione sull'esito dell'esperimento che è in corso in dodici città; se tali informazioni non verranno, sarà nostra cura interrogarla in proposito, perché si tratta di un problema che sta a cuore a tutti gli italiani. Il nostro paese soffre un disservizio postale che non può essere fronteggiato solo attraverso le assunzioni. Occorre cercare di definire i termini di produttività dei servizi che lo Stato offre ai cittadini in cambio di tariffe che devono coprire, totalmente o in parte, i relativi costi. Bisogna poi sottolineare che alcune prestazioni devono essere erogate a prezzi quasi politici poiché il monopolio postale è giustificato anche da esigenze di carattere sociale.

Nel registrare la sua risposta, quindi, aspettiamo di conoscere l'esito degli esperimenti ricordati. Non siamo adoratori

dello «statale» ma neanche del privato; ci preoccupa soprattutto l'efficienza dei servizi, la responsabilità della quale va ricondotta al ministro delle poste ed al Governo nel suo complesso. In Italia ancora manca una strategia complessiva per i settori dei trasporti e delle comunicazioni.

Mi riferisco anche ai trasporti perché, mentre in Francia — come è noto — le poste dispongono di treni e di aerei propri con i quali possono fronteggiare le situazioni di emergenza, in Italia il settore postale dipende in tutto da quello dei trasporti, che è lento e oberato da molti problemi. Le poste ed i trasporti danno vita ad un *mix*, per così dire, assolutamente insoddisfacente rispetto alle esigenze della comunità nazionale.

Nel ribadire la nostra insoddisfazione per la situazione generale del settore, registriamo comunque la completezza e l'onestà delle sue osservazioni, che costituiscono il bilancio di un fenomeno che non dipende dal suo ministero ma dal fatto che continua a mancare nel nostro paese — con grave nocumento dell'intera comunità nazionale — una politica più complessiva dei trasporti e delle telecomunicazioni.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 8 ottobre 1990, alle 17,30:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 10,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 12,30.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1990

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 4 ottobre 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

NICOTRA: «Istituzione del tribunale civile e penale di Barcellona Pozzo di Gotto» (5120);

PETROCELLI ed altri: «Equipollenza tra le lauree in economia aziendale e in scienze economiche e sociali e quella in scienze economiche e commerciali, nonché tra la laurea in scienze dell'amministrazione e le lauree in giurisprudenza e scienze politiche» (5121);

GUERZONI ed altri: «Provvedimenti per il diritto allo studio universitario» (5122).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

In data 4 ottobre 1990 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

S. 744. — Senatori SENESI ed altri: «Piano per la realizzazione di strutture e attrezzature di accoglienza per utenti dei servizi pubblici di trasporto e della rete autostradale» (*approvata da quel Consesso*) (5123);

S. 2033-2051. — Senatori FORTE e MARINIGA; GUZZETTI ed altri: «Legge-quadro per la professione di maestro di sci» (*approvata, in un testo unificato, da quella VII Commissione permanente*) (5124);

S. 1915. — VAIRO: «Modifica alle circoscrizioni delle preture di Caserta e Santa Maria Capua Vetere» (*approvata dalla II*

Commissione permanente della Camera e modificata da quel Consesso) (3841-B).

Saranno stampate e distribuite.

Approvazione in Commissione.

Nelle riunioni di giovedì 4 ottobre 1990 delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VIII Commissione (Ambiente):

«Interventi per Roma, Capitale della Repubblica» (2258); COSTA SILVIA ed altri: «Programma straordinario di interventi per Roma Capitale» (860); PICCHETTI ed altri: «Programma pluriennale di interventi connessi con le funzioni e il ruolo della capitale della Repubblica» (1296); FINI ed altri: «Delega al Governo per provvedimenti in favore di Roma Capitale d'Italia e della cristianità» (3045); CEDERNA ed altri: «Interventi per la riqualificazione di Roma Capitale della Repubblica» (3858) MENSURATI: «Ulteriori interventi per Roma Capitale della Repubblica» (4389), *in un testo unificato con il titolo: «Interventi per Roma, Capitale della Repubblica»* (2258-860-1296-3043-3858-4389).

Dalla X Commissione (Attività produttive):

Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico» (3423).

«Contributo dello Stato alle spese di gestione del programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA)» (4818).

VISCARDI ed altri: «Aumento dell'ammontare massimo complessivo dei contributi dovuti dalle imprese conserviere alimentari a favore dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari» (4591).

Dalla XII Commissione (Affari sociali):

S. 2188. — Senatori AZZARETTI ed altri: «Modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, e successive modificazioni, in materia di revisione delle categorie delle minorazioni e delle malattie invalidanti» (*approvato dalla XII Commissione del Senato*) (5052), *con l'assorbimento delle proposte di legge*: ARMELLIN ed altri: «Norme per l'accertamento dell'invalidità civile, della cecità e del sordomutismo» (4682); PIRO ed altri: «Nuove norme per l'accertamento della invalidità civile» (4719); BRESCIA ed altri: «Nuove norme per il riconoscimento dell'invalidità civile» (4726); RENZULLI ed altri: «Nuove norme sul riconoscimento dell'invalidità civile» (4880), *che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno*.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla VIII Commissione (Ambiente):

S. 2087. — Senatori LAURIA ed altri: «Provvedimenti urgenti per la tutela e la conservazione del lago di Pergusa» (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (5011) (*con parere della I, della V e della VII Commissione*);

alla X Commissione (Attività produttive):

ANTONUCCI ed altri: «Disciplina dell'attività di gelateria» (4870) (*con parere della I, della II e della XII Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro):

ROSINI ed altri: «Trattamento previdenziale integrativo del personale di ruolo della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), e norme relative al personale assunto con contratto a tempo determinato» (4888) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

RIZZO ed altri: «Contributo annuale dello Stato a favore del comune di Palermo per assicurare la stabilità di lavoro ai lavoratori già assunti in base al decreto-legge 12 febbraio 1986, n. 24, convertito dalla legge 9 aprile 1986, n. 96, nonché la continuità della loro utilizzazione nell'interesse della città, attraverso la costituzione di una società mista» (5072) (*con parere della I, della V, della VII e della VIII Commissione*).

Rimessione all'Assemblea.

La I Commissione permanente (Affari costituzionali), preso atto del parere espresso dalla V Commissione permanente (Bilancio) sul progetto di legge recante: «Norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata» 56-1032-1335-2146-2183-2907-3883/B (*già approvato dalla Camera e modificato dalla I Commissione del Senato*), ha chiesto che il suddetto progetto di legge venga rimesso all'Assemblea a norma del comma 3 dell'articolo 93 del regolamento.

Pertanto, il suddetto progetto di legge è assegnato in sede referente alla stessa I Commissione, con i pareri originari.

Parere al Presidente della Camera (ai sensi dell'articolo 120, comma 2 del regolamento) per la verifica del contenuto proprio del disegno di legge finanziaria 1991.

La V Commissione,

1) (*contenuto proprio in senso stretto*).

Procedendo alla prima applicazione delle disposizioni dell'articolo 120, comma 2, del regolamento per il parere al Presi-

dente della Camera per la verifica del contenuto proprio della legge finanziaria, ritiene, in primo luogo, che il disegno di legge non rechi disposizioni estranee al suo oggetto così come definito dalla legislazione vigente in materia di bilancio e di contabilità dello Stato.

2) (*regola di copertura ex art. 11, comma 5*).

Preso atto, in secondo luogo, della presentazione nei termini prescritti dei provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica 1991, che si aggiungono a quelli dell'anno precedente già in corso di avanzato esame, il cui collegamento il Governo ha confermato;

preso altresì atto della scelta del Governo di non tradurre gli effetti finanziari di tali provvedimenti in fondi negativi, assumendo pertanto la necessità che i disegni di legge collegati e direttamente influenti sui saldi siano approvati dalla Camera prima del disegno di legge finanziaria;

considerato che il Governo, constatato il difetto di copertura ai sensi dell'art. 11, comma 5, della legge n. 468/78 per gli anni 1992 e 1993 (allegato n. 1), ha sottoposto alla Commissione il testo di un emendamento (allegato n. 2) che inserisce nella tabella A un fondo negativo rispettivamente pari a L. 6850 e 17800 miliardi quali rappresentazione contabile di quote delle maggiori entrate rivenienti dalla manovra di bilancio da operare nei medesimi anni;

ritiene che alle condizioni indicate nei punti precedenti il disegno di legge finanziaria possa rientrare nella regola di copertura stabilita dal già citato art. 11, comma 5, determinando per ciascun anno maggiori oneri di natura corrente che non peggiorano il saldo del risparmio pubblico.

3) (*regola di copertura ex art. 11, comma 6*).

Ritenuto, in terzo luogo, che il Governo abbia correttamente attivato, in presenza

di eventi imprevisti, la procedura per l'aggiornamento delle regole relative alla evoluzione delle entrate e delle spese di competenza;

contastato altresì che il disegno di legge finanziaria, unitamente ai provvedimenti collegati, presenta effetti finanziari per le entrate e per le spese coerenti con le indicazioni contenute nella Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria;

giudica che, a condizione che la Camera adotti la Nota di aggiornamento con propria risoluzione e che i disegni di legge collegati e direttamente influenti sui saldi, siano approvati dalla Camera prima del bilancio, il disegno di legge finanziaria, sia conforme alle regole poste dal punto 3, secondo capoverso, delle risoluzioni approvate dalle Camere nello scorso mese di giugno, nel quale si precisa che gli obiettivi in esso indicati debbono intendersi come vincolanti per l'esercizio 1991 e come programmatici per gli anni 1992 e 1993. Ritiene, altresì, che in ragione della formulazione della regola nel citato punto delle risoluzioni programmatiche, che ammette la possibilità di compensazioni mediante dismissioni o, come estrema ratio, mediante aumento della pressione fiscale, il limite vincolante, ai fini dell'ammissibilità degli emendamenti, debba essere individuato nel saldo del ricorso al mercato e non nell'importo delle spese finali indicate dalla Nota di aggiornamento del Documento programmatico.

Ritiene, pertanto, che nei termini sopra indicati, il disegno di legge finanziaria sia conforme alle disposizioni dell'art. 11, comma 6, della legge n. 468.

In conseguenza delle valutazioni sulla copertura finanziaria sopra riportate dovrebbero ritenersi inammissibili gli emendamenti al disegno di legge finanziaria non compensativi per l'anno 1991, in base alle regole di cui al comma 6 e gli emendamenti che determinino maggiori spese correnti o minori entrate correnti per il 1992 e per il 1993 in base alla regola di cui al comma 5.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1990

ALLEGATO 1.

SCHEMA DI COPERTURA DEGLI ONERI DI NATURA CORRENTE
PREVISTI DAL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA 1991(Articolo 5, comma 5, della legge n. 362 del 1988)
(miliardi di lire)

	Anno 1991	Anno 1992	Anno 1993
<i>1. Disponibilità di copertura</i>			
<i>Nuovi o maggiori entrate tributarie</i>			
Disegno L.F. (Articoli 4, 5, 6 e 7)	12.080	10.405	11.580
Programmate con provvedimenti collegati	12.170	15.720	19.140
	24.250	26.125	30.720
<i>Nuovi o maggiori entrate extra tributarie</i>			
Disegno L.F. Tabella C	5	5	5
Programmate con provvedimenti collegati	1.700	1.700	1.700
	1.705	1.705	1.705
<i>Minori spese correnti</i>			
Disegno L.F. - Tabella A (Economie di fondo globale) ..	1.246	1.011	472
Disegno L.F. - Articolo 10, comma 2 (eliminazione contributo articolo 17 legge 160/1975)	160	160	160
Disegno L.F. - Tabella F	42	—	—
	1.448	1.171	632
TOTALE mezzi di copertura disponibili	27.403	29.001	33.057
<i>2. Oneri di natura corrente da coprire</i>			
Accantonamenti negativi (maggiori entrate e/o minori spese) - Tabella A legge finanziaria 1990 per iniziative legislative non realizzate (a)	6.360	9.841	9.841

(a) Per il dettaglio vedasi l'allegato prospetto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1990

Segue: ALLEGATO 1.

**SCHEMA DI COPERTURA DEGLI ONERI DI NATURA CORRENTE
PREVISTI DAL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA 1991**

(Articolo 5, comma 5, della legge n. 362 del 1988)
(miliardi di lire)

	Anno 1991	Anno 1992	Anno 1993
<i>Nuove o maggiori spese correnti</i>			
Disegno L.F. - Articolo 8 (Ente Ferrovie; Fondo nazionale trasporti)	2.989	3.009	2.966
		(b)	(b)
Disegno L.F. - Tabella C	7.690	12.106	19.206
	10.679	15.115	22.172
<i>Minori entrate tributarie</i>			
Disegno L.F. Articolo 3 (recupero fiscal-drag) e articolo 5, comma 1 (aumento detrazioni carichi familiari)	3.250	4.900	5.100
Programmate con provvedimenti collegati (IRPEF - Quoziente familiare; soppressione ILOR artigiani, piccole imprese)	—	2.000	9.500
	3.250	6.900	14.600
<i>Minori entrate extra tributarie</i>			
Disegno L.F. Articolo 10, comma 5 (entrata in vigore dal 1° luglio 1991 della quota della fiscalizzazione dei contributi sanitari non coperta, di cui al D.L. n. 129/1990 convertito in L. 210/1990)	1.820	3.952	4.209
TOTALE oneri di natura corrente da coprire	22.109	35.808	50.822
3. 1 - 2 Disponibilità residua di copertura (+) o copertura da reperire (—)	+ 5.294	— 6.807	— 17.765

(b) Al netto di miliardi 5.959 quale quota a regime a carico dello Stato degli oneri per il contratto 1988-1990 del comparto sanitario già coperta in parte con la legge finanziaria 1990 ed in parte con le maggiori entrate di cui al D.L. n. 120 del 1990.

ALLEGATO 2.

EMENDAMENTO PREDISPOSTO DAL GOVERNO AI FINI DELLA COPERTURA DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA PER GLI ANNI 1992-1993

Nella tabella A, sotto il titolo: Accantonamento di segno negativo per riduzioni di spesa o incrementi di entrata, inserire le seguenti voci:

Ministero delle finanze: Interventi di natura tributaria connessi con la manovra 1992 e con quella 1993 (parte) — 1991: —; 1992: — 6850(a); 1993: — 17.800(a).

(a) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2 della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: Ministero dell'Interno — Disposizioni finanziarie per le Province, per i Comuni e le Comunità montane.

Conseguentemente, in testa alla stessa tabella A, inserire le parole: Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrata, sotto Ministero dell'interno all'accantonamento.

«Disposizioni finanziarie per le Province, per i Comuni e le Comunità montane» *apporte la lettera (a) sopra gli accantonamenti relativi agli anni 1992 e 1993 e aggiungere in calce la seguente nota: (a) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi contrassegnati dalla medesima lettera (a).*

Il Governo.

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del Sig. Alessandro Mola e membro del Consiglio Generale dell'Ente autonomo Fiera Internazionale di Milano.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Attività produttive).

Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della Legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 127 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio Rapporti comunitari e internazionali che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

Annunzio di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1990

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1990

INTERROGAZIONI PRESENTATE

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LAVORATO, CICONTE, SAMÀ e BOSELLI. — *Al Ministro per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

ieri sera la seduta del consiglio comunale di Reggio Calabria è andata deserta per mancanza di numero legale determinata dall'assenza di numerosi consiglieri della maggioranza e di quasi tutti gli assessori;

la riunione era stata convocata su richiesta delle opposizioni per discutere sulla gestione degli interventi previsti dalla legge per Reggio Calabria;

ormai è chiaro che la giunta e la maggioranza che reggono il comune di Reggio Calabria, lacerate al loro interno, non hanno le carte in regola per affrontare questo argomento nelle sedi istituzionali;

intanto nella gestione degli interventi destinati al risanamento della città (che anche la legge definisce urgenti) si stanno accumulando ritardi pesanti ed interrogativi inquietanti: la ventilata ipotesi di affidarne l'esecuzione a « strutture di supporto » dietro cui si potrebbero nascondere quelle società di servizi, che, come denuncia il prefetto Sica, « finiscono con lo svolgere una pura e semplice attività di intermediazione finanziaria che, sfuggendo a qualsiasi controllo, aumenta i rischi dell'affarismo, della corruzione e delle infiltrazioni mafiose »; l'allarmante denuncia dell'onorevole Pietro Battaglia (che è consigliere comunale ed è stato sindaco di Reggio Calabria fino a poco tempo fa) che parla di « faccendieri della politica che, forti di denari illecitamente guadagnati sono riusciti a comprare i partiti » —:

se non ritenga urgente acquisire tutti gli atti e gli elementi necessari per

fare chiarezza su tutta la vicenda, al fine di sostenere l'impegno delle forze sane e democratiche di Reggio Calabria che chiedono che la progettazione e l'esecuzione di tutti gli interventi siano affidate ai professionisti ed agli imprenditori locali onesti, evitando il rischio che a prevalere siano ancora una volta gli interessi delle forze dell'affarismo politico e mafioso. (5-02432)

TARABINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL è presente in provincia di Sondrio con 2 gruppi impianti di produzione idroelettrica e precisamente il GIR SONDRIO e il GIR MESE;

il GIR SONDRIO, costituito da 25 centrali idroelettriche con potenza installata di 626.200 KW ed una producibilità media annua di 1.713,8 GWh (Gigawattora) pari al 4,6 per cento della produzione idroelettrica nazionale ed allo 0,95 per cento della produzione totale nazionale, con un organico sceso da 339 unità del 1980 a 284 unità del 1989);

il GIR MESE costituito da 13 centrali idroelettriche con potenza installata di 376.515 KW ed una producibilità media annua di 1.129,2 GWh (Gigawattora) pari al 3 per cento della produzione idroelettrica nazionale ed allo 0,65 per cento della produzione totale nazionale, con un organico sceso da 262 unità del 1980 a 213 unità del 1989);

il progetto di ristrutturazione, in fase di attuazione, prevede l'unificazione dei 2 gruppi impianti in un unico raggruppamento (RID) con 2 nuclei operativi (Sondrio - Mese);

tale ristrutturazione comporta lo smantellamento degli uffici tecnici e gestionali di Mese togliendo professionalità e rappresentatività dell'ENEL sul territorio della Valchiavenna;

tale situazione sembra essere stata affrontata diversamente in altre parti del

territorio nazionale: (ad esempio *ex* GIR di NERA VELINO e *ex* GIR MARCHE ora classificati come raggruppamenti impianti idroelettrici, senza aver aggregato altri GIR) o il dimensionamento di alcuni nuclei operativi con potenza installata molto inferiore (GIR NOVARA con potenza installata pari a 38.900 KW e ora classificato come Mese);

tutto questo comporta per il GIR-MESE un'ulteriore riduzione di organici da 213 a 171 unità, con l'abolizione, fra le altre, della figura del manutentore delle opere civili ed idrauliche in un territorio dove la puntualità degli interventi non può attendere l'*iter* dell'appalto —;

se non intenda, nell'esercizio del suo potere di vigilanza, ottenere un esauriente ragguaglio dall'ENEL e impartire le direttive di sua competenza. (5-02433)

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è stato da tempo progettato un consistente programma di interventi di restauro nel centro storico di Napoli;

detto intervento, oltre a prevedere un consistente impegno finanziario, prevede anche il conferimento di numerosi incarichi professionali;

sulla scorta della legislazione vigente, il restauro e il ripristino degli edifici monumentali sono di spettanza esclusiva della professione di architetto e, al riguardo, non è stato tenuto alcun contatto con l'ordine professionale degli architetti di Napoli e Isernia né a livello di Ministero né a livello periferico —;

se non ritiene di intervenire affinché sia garantita direttamente o attraverso il sovrintendente ai collegamenti per la Campania e la Basilicata, la trasparenza dell'intervento e la più ampia partecipazione degli iscritti all'ordine di cui trattasi, tenendo conto che è stato stanziato l'importo di circa 20 miliardi solo per le parcelle professionali, per cui potrebbero

essere utilizzati professionisti di provata esperienza, unitamente a giovani architetti, e che gli interventi programmati sono circa 51. (5-02434)

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere nei confronti delle aziende di pubblico trasporto della regione Campania che non hanno, ancora, ottemperato al disposto di cui al decreto ministeriale n. 963 del 18 maggio 1990, che disciplina le agevolazioni a favore dei privi di vista, invalidi di guerra, sordomuti, invalidi del lavoro e soggetti provvisti di pensione minima o integrata al minimo dall'INPS, appartenenti alla polizia di Stato, carabinieri, guardia di finanza, agenti di custodia ed altri, tant'è che non si è ancora provveduto a rinnovare le concessioni del libero percorso o, comunque, agevolato, creando stati di vivo disagio e diffuso malcontento negli interessati. (5-02435)

D'AMATO CARLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

è in via di ultimazione il lavoro della Commissione parlamentare di inchiesta sul programma di interventi per il terremoto del 1980 che ha colpito la Campania e la Basilicata;

da notizie apprese dalla stampa e dalle organizzazioni sindacali sembra che stiano per essere attivate iniziative riguardanti il personale assunto o distaccato da altre amministrazioni ed impegnato nella struttura;

intanto nessuna iniziativa del Governo è stata adottata circa l'utilizzazione dei fondi tuttora disponibili e relativi al completamento del programma straordinario ed edilizio residenziale per Napoli;

il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati che disciplinava l'intera materia, tenuto conto degli effetti

prodotti dalla legge n. 219, è da due anni all'esame del Senato —:

se non ritiene di intervenire affinché:

1) sia risolta definitivamente la questione del completamento del programma con l'utilizzazione dei fondi disponibili;

2) sia chiarita la situazione del personale comandato, proveniente da Stato, regione, enti locali ed altri enti e del personale convenzionato assunto prima del 31 marzo 1986. In merito, infatti, in base alla legge n. 730, la regione Campania ha provveduto ad istituire il ruolo speciale transitorio; previo esame, per il personale convenzionato, distaccandolo poi presso la struttura dell'ex commissariato regione, non adottando alcun provvedimento per il personale comandato che pur aveva diritto all'opzione in base alla stessa legge, per difficoltà di inquadramento nei ruoli regionali; nel contempo il comune di Napoli nulla ha disposto per il personale comandato o convenzionato alle dipendenze della struttura dell'ex commissariato preposto al piano straordinario di edilizia residenziale per Napoli. Si segnala, inoltre, la situazione del personale comandato o convenzionato assunto dopo il 31 marzo

1986 e fino al 30 settembre 1986. Per questi ultimi, infatti, la regione Campania con legge n. 8 del 1990, ha predisposto una sanatoria per il personale convenzionato che prevede l'inquadramento nei ruoli regionali, previo esame, in corso di effettuazione, assumendo in proprio il relativo costo economico, a differenza del personale convenzionato assunto prima del 31 marzo 1986 per il quale il relativo costo ricade sul bilancio del Ministero per il coordinamento della protezione civile in base alla legge n. 703. Nessuna decisione la regione Campania ha inteso, per ora, adottare per il personale comandato dopo il 31 marzo 1986 e fino al 30 settembre 1986;

3) sia valutata la posizione del personale comandato, in quanto proveniente da altri enti, tenuto conto che gli stessi sono da circa dieci anni impegnati nelle strutture straordinarie, svolgendo compiti e mansioni, per molti soggetti diversi da quelli svolti negli enti di provenienza e che, nel frattempo, hanno rinunciato alle possibilità di avanzamento di carriera propria degli enti originari per cui, è da respingere, sotto il profilo giuridico ed etico, qualsiasi provvedimento che, *sic et simpliciter*, ne disponga il rinvio agli enti di provenienza.

(5-02436)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CAPANNA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere — premesso che:

nell'ambito della « Campagna straordinaria di educazione alimentare » il Ministero della sanità ha organizzato in Roma, per il giorno 8 ottobre 1990, un seminario per la stampa e gli organi di informazione;

l'organizzazione di tale seminario è stata affidata al comitato difesa consumatori, con sede a Milano, via Pirelli 26;

nel luglio scorso sono stati diramati gli inviti del suddetto seminario ai direttori delle testate giornalistiche nazionali ed estere, per i quali le relative spese di viaggio e di soggiorno sono a carico del Ministero (sembra siano stati spediti oltre 500 inviti);

l'affidamento dell'organizzazione del seminario sembra abbia dei costi che si aggirano attorno ai 200 milioni di lire —:

se siano state contattate preventivamente tutte le associazioni rappresentative sul piano nazionale, e quali siano stati i criteri di attribuzione di tale organizzazione nel rispetto dei principi che impongono trasparenza e pubblicità negli atti della pubblica amministrazione;

se tale capitolo di spesa risulti « compatibile » con la politica di austerità fissata dal Governo;

quali saranno i costi complessivi di tale iniziativa. (4-21743)

CIMA, CERUTI, COLUMBU, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO e RUSSO SPENA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'area interessata dall'attività degli impianti industriali localizzati nella zona

di Portoscuso-Portovesme (CA) è caratterizzata da forte degrado ambientale e che la popolazione della zona subisce da tempo pesanti danni, di carattere spesso irreversibile, alla salute a causa delle attività industriali presenti nella zona;

il 1° agosto 1990 la VIII Commissione permanente della Camera ha espresso parere favorevole sulla proposta del Ministro dell'ambiente di dichiarare l'area del Sulcis-Iglesiente, che comprende tra gli altri il comune di Portoscuso « area ad elevato rischio di crisi ambientale » ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e dell'articolo 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305;

la conseguente deliberazione del Consiglio dei ministri non è ancora stata adottata e, pertanto, non sono per ora in atto gli interventi previsti dalla dichiarazione di cui sopra;

L'Aluminia di Portoscuso, società del gruppo Alumix, che fa capo all'EFIM, ha annunciato la decisione di aumentare la produzione di anodi destinati alla sala elettrolisi in cui si produce alluminio primario;

tale produzione, che viene realizzata con un processo che comprende macinazione, mescolazione, pressatura e, infine, cottura in forni a circa 1.000 gradi, di pece e coke di petrolio, provoca l'emissione di idrocarburi aromatici policiclici ritenuti cancerogeni;

l'amministrazione comunale di Portoscuso ha espresso parere contrario a tale aumento di produzione in quanto i dati relativi alle conseguenze di carattere ambientale che sono stati comunicati all'azienda, la quale esclude sostanziali modifiche della situazione ambientale, non possono essere confrontati con dati ufficiali, che non esistono poiché l'USL competente è sprovvista delle apparecchiature necessarie;

i due filtri elettrostatici installati in parallelo per l'abbattimento delle polveri del reparto anodi, a giudizio del CRIAS, non risultano in grado di trattenere effi-

cacemente le emissioni nocive, che finiscono pertanto in atmosfera;

l'azienda, che sostiene che le emissioni dello stabilimento sono attualmente entro i limiti di legge, ha dichiarato che entro dieci mesi entrerà in funzione un nuovo impianto di abbattimento —:

quali iniziative intendano intraprendere per accelerare la conclusione dell'iter per la dichiarazione di « area ad elevato rischio di crisi ambientale »;

se non ritengano opportuno intervenire per garantire che, prima dell'eventuale avvio delle attività necessarie per aumentare la produzione di anodi, sia fatta chiarezza con dati certi e rilevati da strutture pubbliche sull'impatto ambientale dell'attuale produzione e sulle conseguenze di un suo eventuale aumento, in modo tale da sottoporre le tranquillizzanti ed ottimistiche dichiarazioni dell'azienda ad una verifica che non sia di parte;

se, di conseguenza, non ritengano opportuno, ciascuno per quanto di sua competenza, disporre un immediato intervento di monitoraggio sulle emissioni in atmosfera provenienti dagli impianti dell'Aluminia, incaricando a tal fine l'Istituto superiore di sanità;

se siano a conoscenza del fatto che circola con insistenza la voce di accordi tra l'USL competente e l'Aluminia per l'effettuazione di misurazioni sulle emissioni nocive con l'impiego di strumenti della società, accordi che consentirebbero al controllato di controllarsi da sé;

se non ritengano inoltre necessario intervenire per assicurare, alle strutture competenti per territorio in materia di prevenzione e controllo, la disponibilità in tempi brevi di tutti gli strumenti idonei per il monitoraggio e di tutto il personale tecnico indispensabile per i controlli finalizzati alla tutela della salute e della sicurezza dei cittadini e alla salvaguardia dell'ambiente, in modo tale da superare al più presto da una situazione in cui alla mancanza di efficaci interventi

di prevenzione si aggiunge l'assoluta carenza ed inadeguatezza della strumentazione a disposizione delle strutture pubbliche competenti in materia di controllo sulle emissioni nocive. (4-21744)

ANDREIS e CERUTI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con la deliberazione del 12 maggio 1988, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno 1988, il CIPE approvava il finanziamento di 19 miliardi e 841 milioni — con una prima assegnazione di 16 miliardi e 996 milioni — per il « Progetto integrato smaltimento rifiuti solidi » della provincia di Mantova;

la deliberazione in questione si riferisce agli stanziamenti del fondo investimenti e occupazione (FIO) 1988 per il « finanziamento di progetti di investimento immediatamente eseguibili ai sensi dell'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e dell'articolo 17, comma 34, della legge 11 marzo 1988, n. 67 », come recita il titolo della deliberazione del CIPE 12 maggio 1988, e che il progetto in questione è il n. 178 nella delibera CIPE pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno 1988;

la deliberazione CIPE al punto 5, stabilisce che « le amministrazioni centrali dello Stato e le amministrazioni regionali dovranno provvedere perché siano attivate le procedure per l'aggiudicazione delle opere e/o delle forniture previste dal progetto in tempo utile perché l'apertura dei cantieri e/o l'inizio delle lavorazioni abbiano luogo entro centoventi giorni a decorrere dalla data di pubblicazione della presente delibera nella *Gazzetta Ufficiale* e, di seguito, che « anche al fine di non pregiudicare le possibilità di cofinanziamento da parte della BEI — Banca europea degli investimenti —, le procedure di affidamento dei lavori dovranno in ogni caso essere conformi alla normativa comunitaria in materia di aggiudicazione di opere e di commesse pubbliche »;

la deliberazione CIPE al punto 6, recita: « Le amministrazioni dovranno trasmettere al Ministero del bilancio e della programmazione economica, entro dieci giorni dalla pubblicazione del bando di gara per l'appalto delle opere e/o forniture, il testo e la documentazione del bando medesimo con l'indicazione delle opere e/o forniture stesse, del loro valore e dei relativi tempi di esecuzione ». E più oltre: « Avvenuta l'apertura dei cantieri e/o l'inizio delle lavorazioni, le amministrazioni invieranno immediatamente al Ministero del bilancio e della programmazione economica, in triplice copia, la tavola I allegata alla presente delibera, debitamente compilata. Dei progetti per i quali non abbia ricevuto la comunicazione di cui al precedente capoverso ovvero motivata richiesta di rinvio (da sottoporre alle determinazioni del CIPE) il Ministero anzidetto darà comunicazione al CIPE stesso ai fini della revoca del finanziamento e della conseguente allocazione delle somme resesi disponibili. »;

nessuna richiesta di rinvio per il « Progetto integrato smaltimento rifiuti solidi » della provincia di Mantova è pervenuta al competente ufficio FIO presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica;

il progetto integrato prevedeva opere di miglioria per gli impianti a tecnologia complessa siti nei comuni di Ceresara (MN) e Pieve di Coriano (MN), nonché la realizzazione di tre discariche nei comuni di Mozambano (MN), Pieve di Coriano (MN) e Castiglione delle Stiviere (MN);

il consorzio intercomunale mantovano per l'ecologia (CIME), con delibera del consiglio direttivo del 30 giugno 1988 ha approvato il progetto integrato smaltimento rifiuti finanziato con i fondi FIO ed ha indetto il relativo appalto concorso e con una successiva delibera dell'11 ottobre 1988 ha approvato gli atti della commissione giudicatrice dell'appalto concorso ed approvato l'affidamento dei lavori alla associazione temporanea di imprese Daneco Danieli Ecologia, consorzio

cooperative « Virgilio », Impresa Generali s.r.l. dell'ingegner Nino Ferrari;

a tutt'oggi, in totale difformità da quanto previsto dalla delibera CIPE del 12 maggio 1988 e dalle norme di legge sulle quali la delibera si basa e citate nelle premesse alla delibera stessa, nonché in totale difformità da quanto previsto dalla legge 17 dicembre 1986, n. 878, recante « Disciplina del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e disposizioni relative al Ministero del bilancio e della programmazione economica », nulla è stato fatto per quanto riguarda le prospettate discariche di Mozambano e Castiglione delle Stiviere;

in particolare, per quanto riguarda la prospettata discarica di Mozambano:

1) la contrarietà della popolazione locale si è manifestata al punto tale che le scorse elezioni amministrative sono state vinte da una « lista antidiscarica » i cui esponenti sono ora giunta comunale;

2) da alcuni giorni il conflitto fra CIME, amministrazione provinciale ed amministrazione comunale ha raggiunto un nuovo apice portando all'occupazione permanente del sito ipotizzato per la discarica, sito che si trova nel parco del Mincio ed è stato dichiarato inagibile, dal punto di vista idro-geologico per l'uso prospettato dal CIME;

3) la giunta regionale della Lombardia solo in data 11 aprile 1989 – e quindi sette mesi dopo che il CIME aveva appaltato ed affidato i lavori – con la delibera n. 41568 ha autorizzato il CIME a realizzare la discarica a Mozambano;

4) il CIME ha deliberato l'appalto e l'affidamento dei lavori con la delibera dell'11 ottobre 1988 a fronte: del parere della conferenza degli enti interessati acquisito il 25 ottobre 1988, il parere del comitato scientifico del parco del Mincio acquisito il 14 febbraio 1989, il parere del comitato regionale per l'inquinamento atmosferico emerso il 6 aprile 1989, l'autorizzazione del servizio beni ambien-

tali della regione Lombardia rilasciata l'11 aprile 1989;

5) la delibera del consiglio direttivo del CIME del 30 giugno 1988, con la quale si approva il progetto integrato smaltimento rifiuti finanziato con i fondi FIO di cui sopra, secondo quanto risulta dalla delibera stessa, sarebbe stata pubblicata all'albo pretorio della provincia in data 6 giugno 1988 - vale a dire 24 giorni prima dell'approvazione - per quindici giorni consecutivi e ricevuta dalla regione Lombardia il 6 luglio 1988;

in particolare, per quanto riguarda la prospettata discarica di Castiglione delle Stiviere:

1) la discarica viene definita nella delibera del consiglio direttivo del CIME del 30 giugno 1988 « discarica controllata per lo smaltimento di rifiuti speciali »;

2) nella risposta data dal Ministro dell'ambiente Ruffolo all'interrogazione a risposta scritta n. 4-13590, riguardo alla conformità del finanziamento FIO rispetto alla qualità dei rifiuti da smaltire, il Ministro dell'ambiente scriveva: « Gli impianti da realizzare riguardano esclusivamente i rifiuti solidi, in conformità al titolo del finanziamento FIO. »;

3) dai resoconti apparsi sulla stampa della riunione dell'assemblea del CIME del 29 settembre scorso, il presidente del CIME risulta aver affermato: « Stiamo valutando un'eventuale rilocalizzazione (della discarica di rifiuti speciali di Castiglione delle Stiviere). Non rientrebbe nei compiti del CIME occuparsi dei rifiuti speciali e in questo momento di grandi tensioni non ci sentiamo di aprire un altro fronte di conflittualità. » -;

se i ministri interrogati - in considerazione delle violazioni delle norme contenute nella deliberazione CIPE del 12 maggio 1988, in particolare il mancato rispetto di tutti i termini riguardanti la cantierabilità, nonché la immodificabilità dei progetti per i quali il finanziamento viene erogato - non intendano revocare

immediatamente il finanziamento in questione;

se i ministri interrogati, in considerazione della palese incapacità dei responsabili del CIME a gestire le esplicite condizioni alle quali i finanziamenti FIO sono legati, non intendano incaricare il nucleo ispettivo del Ministero del bilancio di eseguire un sopralluogo per verificare eventuali ipotesi di reato che emergessero dalla vicenda;

le ragioni per le quali l'amministrazione provinciale di Mantova e la giunta regionale della Lombardia non abbiano segnalato, come esplicitamente previsto dai punti 5), 6), 7) e 8) della deliberazione CIPE 12 maggio 1988 alle amministrazioni dello Stato quanto stava accadendo con il cosiddetto progetto integrato smaltimento rifiuti solidi della provincia di Mantova. (4-21745)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere - premesso che:

nel 1983, per iniziativa dell'assessore all'istruzione ed alla cultura della regione Campania, furono acquisiti al patrimonio regionale, per la modica somma di 918 milioni, la villa e l'isolotto della Gaiola;

nello stesso anno fu istituita una commissione con il compito di approntare un progetto per l'utilizzazione ottimale del complesso immobiliare;

nel 1986, il servizio demanio e patrimonio della regione, prima ancora di conoscerne la destinazione funzionale, effettuò, per il consolidamento statico dell'edificio ed il ripristino del suo piccolo parco, opere per un importo complessivo di 950 milioni -;

se gli studi avviati nell'ormai lontano 1983 si siano finalmente conclusi;

quali progetti abbiano prodotto, da parte di quali professionisti, come prescelti e per quali importi tariffari;

se l'inutilizzazione quasi decennale della villa abbia inciso, malgrado i lavori di ristrutturazione effettuati quattro anni fa, negativamente sullo stato di conservazione dell'immobile e comunque se non ritengano che l'assurdo ritardo nella sua mancata destinazione rappresenti l'ennesimo ed impunito esempio della pessima gestione del patrimonio regionale.

(4-21746)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per l'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

anche il Volturno, come la gran parte dei corsi d'acqua italiani, presenta ben evidente tutta la sintomatologia tipica del degrado derivante dalla disordinata urbanizzazione e dall'uso dissennato del territorio;

il livello dell'inquinamento, lungi dall'essere quantomeno frenato, continua a crescere liberamente per le immissioni fognarie di industrie, di città, e di allevamenti zootecnici mentre la cementificazione quasi ininterrotta delle sponde ed i prelievi sconsiderati di sabbia dall'alveo hanno accentuato il ritmo della erosione del litorale e compromesso forse irrimediabilmente l'equilibrio ecologico della foce del Volturno —:

quali iniziative intendano adottare per:

impedire nuovi insediamenti industriali lungo il corso del fiume, in particolar modo quelli ad alto rischio ambientale;

bloccare la concessione dei finanziamenti a tutti i progetti non finalizzati al disinquinamento ed al ripristino dell'equilibrio dell'ecosistema del Volturno;

regolamentare l'estrazione della sabbia e per ricostituire l'integrità ecologica della foce del fiume;

se non ritengano di farsi promotori, mobilitando organicamente tutti gli enti preposti territorialmente ed istituzional-

mente alla salvaguardia del fiume, di un « Piano per il risanamento generale del bacino del Volturno ». (4-21747)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, per i problemi delle aree urbane, dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'ex presidente della USL 22, nonché sindaco di Pozzuoli, Antonio Procacci, ottenuta nel 1984 dal comune di Pozzuoli l'autorizzazione per edificare una serra e, successivamente, una variante per costruire un locale di circa 350 mq. da adibire a servizi per la stessa in località Monte Nuovo, abbia invece realizzato un manufatto cementizio fortemente difforme rispetto al progetto originario;

se è vero che il fabbricato del signor Procacci, pur sorgendo su un territorio vincolato dalla legge e classificato dal PGR come zona « verde standard », non sia stato « curato » dall'ufficio antiabuso del comune di Pozzuoli come gli altri edifici sospetti circostanti;

i motivi della mancata apposizione dei sigilli all'immobile siano derivati dalla carica di sindaco rivestita dal signor Procacci;

se non ritengano di dover avviare tutte le procedure, con l'urgenza che il caso richiede, per confiscare ed abbattere, immediatamente e senza eccezioni, tutti gli immobili costruiti abusivamente sul Monte Nuovo e ristabilire il precedente stato dei luoghi. (4-21748)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, della marina mercantile, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste, dei beni culturali ed ambientali e delle finanze.* — Per sapere:

se risponda al vero che il gestore del Lido Miramare in località Lago Patria (Napoli) abbia occupato abusivamente

una vasta area della spiaggia libera adiacente lo stabilimento balneare e per compiere tale abuso siano stati divelti i paletti di confine posti a protezione della macchia mediterranea del litorale e bruciati gli alberi;

se sia vero che cittadini indignati da tale sopraffazione abbiano presentato un esposto-denuncia alla procura della Repubblica, alla capitaneria di porto, ai carabinieri del lago Patria, alla guardia di finanza, alla guardia forestale e alla regione Campania;

quali esiti abbiano avuto le indagini conseguenti alla denuncia;

quali iniziative intendano adottare per ripristinare lo *status quo ante* dei luoghi selvaggiamente devastati e, più vastamente, per salvaguardare l'integrità ecologica della duna sabbiosa che caratterizza la fascia costiera tra Licola ed il Gargigliano, già ampiamente compromessa da elefantiaci insediamenti, abitativi e non.
(4-21749)

PARLATO e MANNA. — Al Governo.
— Per conoscere — premesso che:

la stampa ha dato ampio risalto ad un rapporto informativo dei carabinieri di Caserta nel quale si delinea la mappa dei clan camorristici della regione denominata Terra di Lavoro;

dalle settanta pagine del *dossier* emerge una realtà inquietante, dimostrando che l'intera provincia di Caserta, terza provincia « bianca » d'Italia, è stretta in una morsa di ferro da parte delle organizzazioni malavitose;

l'aspetto più preoccupante della situazione è comunque nelle « relazioni pericolose » tra politica e camorra che i carabinieri illustrano con dovizia di particolari; relazioni pericolose che consentono ai clan di avere l'esclusiva degli appalti pubblici e di condizionare pesantemente le decisioni degli enti locali;

a fronte di tale emergenza la risposta dello Stato è del tutto insufficiente,

come documentato anche nella recente relazione dell'Antimafia dedicata al casertano;

inoltre, nel rapporto dei carabinieri di Caserta la credibilità delle istituzioni viene messa pesantemente, e giustamente, in discussione, visto che i clan camorristici della Terra di Lavoro vantano legami con politici locali e nazionali;

addirittura il clan Tavoletta di Villa Literno è in grado, scrivono i carabinieri, di colludere con le segreterie del ministro dell'interno onorevole Antonio Gava, e dell'onorevole Zanone del PLI —;

quali sono le valutazioni del Governo in merito a quanto denunciato dai carabinieri di Caserta, con particolare riferimento ai legami tra la segreteria del Ministro degli interni e uomini del clan Tavoletta;

quali iniziative si intendano con urgenza adottare per rendere meno occasionale e contraddittoria la lotta alla camorra nel casertano;

quali informazioni sono in possesso del Governo riguardo all'improvviso trasferimento del tenente colonnello Paolo Lotti, comandante il gruppo carabinieri di Caserta, al quale si deve il *dossier* che chiama in causa Gava ed altri esponenti politici soprattutto democristiani;

come si intenda smentire le voci, sempre più insistenti negli ambienti politici, giornalistici ed anche dell'arma casertana, secondo le quali il tenente colonnello Lotti sarebbe stato « punito » per aver rivolto il suo impegno all'individuazione dei legami tra politica e camorra;

quali sono i motivi che hanno indotto gli organismi superiori ad assegnare a compiti non strettamente operativi un ufficiale che aveva dato buona prova di sé nella difficile sede di Caserta;

se non ritenga di dare immediate disposizioni perché le centinaia di atti ispettivi presentati dagli interroganti sulle illegalità commesse nel casertano, strettamente connesse ad omissioni o compia-

cenze istituzionali di organi locali e centrali dello Stato, e in particolare relative alla « rappresentanza » diretta o indiretta di interessi criminali da parte di consiglieri comunali, abbiano immediata ed esauriente risposta, anche in relazione a procedimenti penali superficialmente archiviati o inspiegabilmente in corso da anni sia nelle preture che presso la procura della Repubblica ed il tribunale di Santa Maria Capua Vetere. (4-21750)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che, indipendentemente dal giudizio della Corte di cassazione, è stato accertato in modo inconfutabile, incontestabile e definitivo che le procedure seguite dall'ENEL a Gioia Tauro per l'affidamento, senza gara, di lavori per il rilevante importo di oltre 130 miliardi sono irregolari, contrarie a tutte le disposizioni di legge nazionali e comunitarie, discrezionali con evidenti intenti di favore e di compiacenza — se non sia doveroso per il ministro annullare al più presto gli affidamenti alle imprese procedendo all'interruzione del rapporto irregolare e doloso e al conseguente accertamento delle responsabilità amministrative;

se e quali istruzioni il ministro dell'industria abbia impartito all'ENEL e agli enti dipendenti in materia di appalti e subappalti;

se il ministro interrogato non ritenga di dover fornire alla opinione pubblica notizie precise sulle singolari procedure adottate dall'ENEL per Gioia Tauro, facendo anche conoscere i nomi delle imprese che hanno accettato di dar vita a intese e rapporti ripetutamente contestati dall'ANCE (Associazione nazionale costruttori edili). (4-21751)

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri dei trasporti e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere se risponda a verità che alcuni assessori della

provincia di Roma dispongono, oltre all'automobile di servizio, anche di altre autovetture della provincia;

se sia vero ciò che è stato rilevato da un'interrogazione presentata in data 24 settembre u.s. da alcuni consiglieri provinciali comunisti e verdi del Sole che ride, e cioè che sarebbero almeno tre i membri della giunta della stessa provincia ad usufruire, oltre che di un'autovettura con due autisti com'è consuetudine, anche di un'autovettura con autista assegnata alle loro segreterie particolari. In particolare, risulterebbe che l'assessore Oddi, ha a sua disposizione, oltre all'autovettura di servizio, addirittura altre 4 o 5 autovetture, suddivise fra ripartizioni e segreteria particolare, con ben sei autisti. (4-21752)

BORGOGGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — quali iniziative saranno prese dai Ministeri competenti circa la situazione che verrà a crearsi nell'immediato futuro nel complesso rinascimentale di Santa Croce di Bosco Marengo, voluto da Papa Pio V nel 1576, che, con la dismissione da parte del Ministero di grazia e giustizia dell'Osservatorio minorile di cui il complesso era sede, verrebbe a trovarsi nel più completo abbandono senza alcuna sorveglianza e, cosa altrettanto preoccupante, probabilmente senza riscaldamento e controllo degli impianti, con le conseguenze che tutto ciò potrebbe comportare specie nella stagione invernale. (4-21753)

BORGOGGIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi dai Ministeri competenti per la salvaguardia e il recupero della Chiesa di Santa Maria di Castello (anno 1107) da alcuni mesi chiusa al pubblico. Trattasi di monumento importantissimo per la collettività alessandrina e di grandissimo valore artistico-culturale per le pregievoli caratteristiche architettoniche. (4-21754)

FINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel centro cittadino del comune di Ciampino (Roma) si trova un vasto complesso edilizio di circa 80.000 metri cubi, con annesso terreno di 20.000 metri quadrati circa, in stato di fatiscenza fin dai tempi della guerra, di proprietà dell'istituto religioso « Gesù Divino Operaio »;

l'amministrazione del predetto istituto risulta essere il parroco della chiesa del Sacro Cuore di piazza della Pace in Ciampino; e che i signori Canella Marcello e Piva Franco hanno costituito qualche anno addietro una srl denominata « Ricostruiamo » —:

se risponda al vero che:

a) il comune di Ciampino si appresterebbe ad approvare una variante al piano regolatore generale al fine di rendere edificabile il terreno su cui sorge il complesso edilizio di cui sopra, attualmente vincolato a servizi;

b) la srl « Ricostruiamo » avrebbe stipulato un compromesso di acquisto, subordinato all'approvazione della variante al piano regolatore generale, con l'amministratore dell'istituto religioso proprietario del terreno per una cifra largamente inferiore al prezzo di mercato;

se ritengano, qualora quanto sopra corrisponda al vero, di dover intervenire per impedire una evidente manovra speculativa la cui organizzazione offre fondati motivi per ritenere possibili episodi di corruzione — o comunque di cointeressenza — delle forze politiche che amministrano Ciampino. (4-21755)

BERSELLI e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga di dover intervenire urgentemente per ristabilire un corretto rapporto tra le istituzioni scolastiche e le istituzioni religiose di Sala Bolognese

(Bologna) in relazione alla sconcertante decisione del direttore didattico Roberto Serra di rompere una consuetudine di sempre nella scuola di tale cittadina: la benedizione degli alunni all'inizio dell'anno scolastico nel contesto di una Santa messa da celebrarsi nella locale chiesa parrocchiale e la benedizione delle aule in occasione della Pasqua;

se non ritenga altresì necessario di spiegare meglio al suddetto direttore didattico lo spirito informatore delle recenti norme concordatarie, che non mirano certamente alla cancellazione del sentimento religioso da una istituzione di notevole valenza sociale, quale è la scuola elementare;

se non ritenga infine di condividere le perplessità espresse in merito dal parroco don Franco Candini che non riesce a capacitarsi del fatto che « a Sala Bolognese succedono cose simili adesso che anche i paesi dell'Est aprono alla religione cattolica ». (4-21756)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei beni ambientali e culturali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Torre dei Franchi, ubicata alle falde della collina dei Camaldoli nel quartiere di Soccavo in Napoli, costruita intorno all'850 ad opera dei Merovingi con funzione di presidio militare, dopo aver resistito per oltre dieci secoli ad ogni sorta di avversità, rischia di crollare per l'indifferenza delle autorità preposte alla salvaguardia dei monumenti nazionali;

questa torre era parte integrante di un sistema di avvistamento e di comunicazione il cui segnale era amplificato in modo tale da allertare larghi tratti non solo di marina ma anche del retroterra: da Capo Miseno a Capo Posillipo;

il presidente del comitato civico, geometra Orazio Ferrara, in questi giorni ha lanciato il grido di allarme per le condizioni in cui versa il monumento e

ne ha invocato la ristrutturazione per destinarlo ad iniziative culturali, ottenendo subito la solidarietà della locale sezione del MSI;

il territorio dei Campi Flegrei è costellato di torri e di castelli costruiti in epoche successive dai Normanni, Svevi, Angioini ed Aragonesi, il cui stato di conservazione non è soddisfacente sia strutturalmente che funzionalmente —:

quali interventi intendano operare per consentire il ripristino strutturale della Torre dei Franchi in Napoli;

se non ritengano di dover avviare, anche attraverso la costituzione di una apposita commissione, uno studio approfondito sui castelli e sulle torri ancora esistenti nei Campi Flegrei e predisporre quindi un progetto organico per la loro ristrutturazione e valorizzazione in termini turistico-culturali. (4-21757)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'« affare Villa Aurora » di Parco Maratrazzo a Napoli, da tempo sussurrato, in questi giorni è esploso con conseguenze clamorose mettendo, ancora una volta, in chiara evidenza la precarietà e l'uso distorto delle strutture sanitarie dell'area napoletana, nonché le negligenze degli organismi preposti alla vigilanza ed al controllo dei servizi erogati alla cittadinanza, con particolare riguardo alla « talpa » che operava negli uffici giudiziari;

nell'attesa di un intervento chiarificatore della magistratura circa le responsabilità delle pratiche abortive realizzate in forma, tempi e modi non conformi al disposto della legge che regola le interruzioni di gravidanza, è stata annunciata, da parte del sindaco di Napoli, la chiusura della casa di cura presso la quale, peraltro, trovano ospitalità altre diverse specializzazioni mediche e chirurgiche;

prima la totale e programmata assenza della USL territorialmente competente, successivamente un recupero di protagonismo strumentale ed auto-assolutorio rischiano di realizzare, come unico risultato, una grave penalizzazione dei livelli occupazionali dei dipendenti della citata casa di cura; è tuttavia indubitabile che i lavoratori dipendenti non vogliono, non possono e non devono risultare capri espiatori di giochi politico-economici che, procurando illeciti guadagni per pochi disonesti, determinano incertezze e precarietà per tanti che già vedono mortificate le rispettive professionalità dai sistemi di lavoro;

è intervenuto anche un atto ispettivo di uguale contenuto, presentato dal consigliere provinciale del MSI di Napoli, Michele Di Iorio, il 24 settembre 1990 —:

quali iniziative intendano assumere per garantire ai dipendenti di Villa Aurora la continuità del posto di lavoro nonché la legittima dignità dell'opera che ad essi si chiede sia svolta;

lo stato di attuazione, nell'area della provincia di Napoli, della legge n. 833 per quanto riguarda le attività consultoriali, visto che l'aborto clandestino è tuttora considerato il più facile quanto squallido sistema di contraccezione;

se gli organismi preposti ai controlli delle case di cura convenzionate e non, abbiano o meno accertato la conformità delle stesse alla norma CEE affinché si veda garantita l'integrità psico-fisica dei degenti, nonché la tutela dell'ambiente di lavoro;

se risponde al vero che la clinica al centro delle indagini sia o meno oggetto di oscure manovre affaristico-immobiliari da parte di non meglio identificabili gruppi economici non ispirati certo da vocazioni samaritane ma che, probabilmente, potrebbero, in un altalenarsi di rialzi e ribassi di quotazioni, aver « pilotato » la drammatica circostanza dei procurati aborti;

i motivi e le responsabilità anche *in vigilando* per cui, sebbene già nei primi mesi del corrente anno sugli illeciti perpetrati in un reparto di Villa Aurora fosse stato realizzato un voluminoso *dossier* frutto delle indagini svolte dalla speciale squadra della sesta sezione della Mobile napoletana, solo oggi, e grazie ad una indagine condotta dal nucleo operativo dei carabinieri, la magistratura abbia saputo e potuto interrompere una attività criminale la quale, stando alle notizie giornalistiche, rivela, per i costi umani, cifre da genocidio, mentre cifre da capogiro emergono dai redditi economici dell'intera operazione per i quali, al riguardo, si chiede anche quali accertamenti, e con quale esito, abbia svolto la Guardia di finanza. (4-21758)

PARLATO, MANNA e VALENSISE. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

secondo informazioni giunte agli interroganti, il direttore della filiale del Banco di Roma di Reggio Calabria, signor Marcello Abbate, ha disposto, nel corso di una riunione di suoi collaboratori all'uopo indetta, di distogliere la clientela dall'acquisto di BOT e CCT, invogliandola invece all'acquisto di certificati di deposito del Banco di Roma facendo circolare voci circa il pericolo di un mancato rimborso dei BOT e CCT in scadenza, a causa della disastrosa situazione delle finanze dello Stato italiano e quanto meno di una loro prossima tassazione;

quanto sopra è comprovato anche dall'esistenza di un brogliaccio, in essere presso l'Ufficio titoli della suddetta filiale di Reggio Calabria, nel quale vengono riportate tutte le operazioni di mancato acquisto dei BOT e CCT, in favore di certificati di deposito della suddetta azienda —:

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del succitato istituto di credito e se non sia il caso di attivare l'immediato intervento dell'or-

gano di vigilanza onde verificare se trattasi di una spregiudicata ma isolata iniziativa o essa riguardi una sconsiderata « politica » del Banco. (4-21759)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerossimi abusi edilizi stanno mutando il volto della città di Napoli in spregio al corretto sviluppo edilizio e delle normative di tutela al patrimonio artistico ed ambientale;

uno dei casi sospetti riguarda Via Volpicella, tra il quartiere di Barra e quello di Ponticelli, laddove è sorto in poche settimane un capannone di almeno duemila metri quadrati con altezza superiore ai tre piani di un palazzo —:

da chi è stato realizzato tale capannone;

se la costruzione è stata autorizzata e da chi;

quali iniziative al riguardo hanno assunto o ritengano di assumere gli organi competenti;

se si ritenga di promuovere la realizzazione di una « mappa » dell'abusivismo edilizio napoletano per favorire un'inchiesta giudiziaria ed amministrativa che accerti le responsabilità e le collusioni causa di tanti abusi e per approntare concreti e decisivi interventi di ripristino dello *status ante*, od in alternativa, di requisizione ed utilizzo « sociale » degli immobili in questione stante la carenza di strutture pubbliche di servizi e la crisi abitativa della città. (4-21760)

PARLATO, MANNA e COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 luglio 1990 il professor avvocato Paolo Di Ronza ha presentato al procuratore della Repubblica presso il

Tribunale di Avellino una denuncia nei confronti degli attuali amministratori della Banca popolare dell'Irpinia in cui vengono evidenziate ipotesi di reato di falsità in bilancio, in relazione alla situazione contabile della Banca relativa all'anno 1988, per la mancata indicazione nel bilancio della Banca di partite a sofferenza per un ulteriore ammontare di lire 36.000.000.000 circa, emerse in seguito ad una ispezione disposta dalla Banca d'Italia;

tale denuncia ha dato luogo ad un procedimento giudiziario che attualmente si trova nella fase delle indagini preliminari —:

quali provvedimenti intendano adottare per la tutela dei risparmiatori ed a garanzia della trasparenza dell'esercizio del credito. (4-21761)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni ambientali e culturali, delle aree urbane, della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'abusivismo edilizio, dopo aver saturato con alienanti casermoni ogni spazio disponibile alla periferia di Napoli, si è spostato verso occidente interessando con la sua presenza devastatrice i preziosissimi siti dei Campi Flegrei;

nella sola Pozzuoli, nel triennio 1983-86, sono state realizzate 2.780 costruzioni abusive per un totale di oltre diecimila vani in barba, oltretutto, alla normativa edilizia antisismica nonché circa 1.500 concessioni ed autorizzazioni edilizie rilasciate dalla amministrazione comunale puteolana dal 1983 al 1986 con l'ambigua formula « favorevole a condizione che non contrasti con la normativa vigente » e senza gli ovvi e debiti controlli, hanno agevolato ed incrementato lo spaventoso numero di costruzioni abusive nel territorio del comune di Pozzuoli;

Licola, Cuma, Via Campana, i crateri vulcanici di Agnano, della Solfatara,

di Cigliano, di Monte Nuovo, dei laghi di Lucrino e di Averno sono le dolorose testimonianze della brutale aggressione edilizia ad un'area di eccezionale valore ambientale, sottoposta a vincoli di tutela paesaggistica, archeologica e idrogeologica;

un massacro compiuto nella totale (o quasi) indifferenza degli organi comunali preposti alla vigilanza ed alla repressione degli abusi edilizi;

ad Arco Felice, a meno di cinquanta metri dall'antica porta romana, in tutta tranquillità sono stati costruiti una ventina di edifici a dispetto dei vincoli di tutela del patrimonio archeologico e della stabilità dell'arco, già seriamente compromessa dal bradisismo e dal passaggio dei mezzi pesanti al suo interno;

un ippodromo — singolare la vicenda — è stato impiantato abusivamente ai piedi dell'Acropoli greca, sull'antico porto di Cuma. Mentre si stava finalmente concretizzando l'abbattimento ordinato dal comune di Pozzuoli, il TAR, con una sua sentenza, ne ha impedito la esecuzione, cosicché l'ippodromo continua con la sua inconcepibile presenza ad offendere la sacralità trimillenaria di Cuma;

la repressione del fenomeno dell'abusivismo edilizio nell'ambito del territorio puteolano è stata praticamente inesistente;

gli interventi svolti dalle varie amministrazioni sono consistiti nell'apposizione dei sigilli, sistematicamente violati, e nell'acquisizione al patrimonio comunale nel triennio 1986-89 di soli ottanta fabbricati abusivi —:

perché il comune di Pozzuoli non abbia attuato rigorosamente quanto disposto dalla normativa in materia di controllo dell'attività urbanistica (legge n. 47 del 28 febbraio 1985);

perché lo stesso non abbia imposto con fermezza il rispetto dell'ordinanza del Ministero per il coordinamento della protezione civile n. 438 del 10 dicembre 1984;

se siano in corso le procedure per l'acquisizione al patrimonio comunale degli immobili costruiti senza le necessarie autorizzazioni e per il ripristino dello stato originario dei luoghi con l'abbattimento dei fabbricati eretti in aree tutelate dalle leggi n. 1089 del 1° giugno 1939 e n. 1497 del 29 giugno 1939;

quale sia la consistenza dei danni prodotti al patrimonio archeologico flegreo della criminale cementificazione e quali misure siano state adottate per dare maggiore consistenza alla sua tutela.
(4-21762)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

venti persone tra cui l'ex sindaco di Terzigno, Antonio Casillo, l'ex assessore all'urbanistica, Pietro Pagano, ed i quattro componenti della commissione edilizia, sono state rinviate a giudizio per reati che vanno dall'interesse privato in atti di ufficio alla violazione delle leggi urbanistiche ed antisismiche;

l'intervento della magistratura è stato determinato dalla illegittimità di circa settecento licenze edilizie concesse nel 1987 al di fuori degli strumenti urbanistici vigenti —:

se l'area interessata dalle costruzioni illegali sia sottoposta a speciali vincoli (archeologici o paesaggistici);

se tali manufatti abbiano o meno stravolto irrimediabilmente gli indirizzi del PRG di Terzigno per quella zona;

se l'amministrazione comunale abbia ritenuto di acquisire al suo patrimonio le costruzioni abusive per destinarle ai senza tetto e agli sfrattati di Terzigno, oppure abbia creduto più opportuno avviare le procedure per imporre ai responsabili dell'abuso il ripristino dello stato primitivo dei luoghi con l'abbattimento (disposto ed effettuato?) degli edifici fuorilegge.
(4-21763)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'area flegrea, l'industria manifatturiera riveste una particolare rilevanza sociale. Essa dà lavoro a circa 11.500 unità di cui il 38 per cento è impegnato nei tre grandi stabilimenti di Pozzuoli: Olivetti, Pirelli, Sofer;

da circa due anni, per motivi diversi, alla Sofer, che occupa il 20 per cento degli addetti manifatturieri puteolani, la stabilità occupazionale è seriamente compromessa dal ricorrente ricorso alla CIG;

recentemente, pur avendo sottoscritto nell'interesse dei lavoratori l'ennesima proroga della CIG, la CISNAL non ha esitato a denunciare l'atteggiamento mortificante assunto dalla capogruppo BREDA nei confronti dell'unità produttiva puteolana volutamente sottoutilizzata e priva di una strategia capace di rilanciarla;

le commesse sono in via di esaurimento ed il rischio di dover ricorrere alla collocazione in CIG a zero ore per l'intera forza lavoro della Sofer appare sempre più concreto e drammaticamente imminente —:

quali siano i motivi per cui la BREDA, oltre che ad assegnare con grande e sospetta parsimonia nuove commesse, non abbia ritenuto di effettuare nuovi investimenti sia per migliorare la funzionalità e la qualità dell'ambiente di lavoro, sia per potenziare le capacità produttive della Sofer attraverso l'estensione della gamma delle produzioni ed il miglioramento del « mix » in modo da acquisire nuove e crescenti quote di valore aggiunto;

se non ritengano, per ridare ai lavoratori dell'opificio puteolano tranquillità e certezze, attivarsi affinché nell'ambito del piano per l'ammodernamento delle ferrovie predisposto dal neo com-

missario straordinario delle ferrovie dello Stato e del parco mezzi per il trasporto su gomma, obsoleto per oltre l'80 per cento, la Sofer possa assumere un ruolo determinante nel miglioramento degli standard dei vettori per il pubblico trasporto. (4-21764)

PROCACCI e BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Istituto di fisiologia umana dell'Università di Bologna il dottor Pierluigi Parmeggiani ha dato inizio ad un programma triennale di vivisezione sui gatti sotto la consulenza e con la collaborazione del noto vivisezionista americano Adrian Morrison;

tale attività si avvale dei finanziamenti erogati dal CNR e dal Ministero della pubblica istruzione;

l'articolo 1 della legge 12 giugno 1931, n. 924, vieta espressamente la vivisezione sui cani e sui gatti « salvo che essa sia ritenuta indispensabile per esperimenti di ricerca scientifica e non sia assolutamente possibile avvalersi di animali di altra specie »;

la vivisezione si è spesso rivelata inutile sia perché ripetendo esperimenti già fatti non promuove alcun progresso della biologia e della medicina sia perché i risultati della sperimentazione « in vivo » si sono più volte rivelati fallaci e addirittura dannosi per l'uomo —:

in base a quale criterio e per quale fine sono stati finanziati gli esperimenti del dottor Parmeggiani;

se in tale attività non vi sia contrasto con quanto previsto dalla legge 12 giugno 1931, n. 924, e se siano rispettati gli obblighi ivi previsti;

se i Ministri interrogati non conven-gano con l'interrogante sull'opportunità di porre fine a tale sperimentazione, sia nel caso particolare che in generale.

(4-21765)

RUSSO SPENA e ARNABOLDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a cinque mesi dalla lettura della sentenza di condanna nei confronti di Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefano e Ovidio Bompressi i giudici Manlio Minale e Galileo Proietto non hanno ancora provveduto a depositare le motivazioni della sentenza;

il ritardo nella pubblicazione delle motivazioni ha superato ampiamente i limiti previsti dal nuovo e dal vecchio codice di procedura penale e sta a dimostrare la difficoltà incontrata dai giudici succitati a tenere in piedi un castello di accuse sulla base delle sole dichiarazioni, tra l'altro smentite da più di un testimone, del pentito Leonardo Marino —:

se il Ministro interrogato sia al corrente dei motivi di detto ritardo e quali iniziative nell'ambito delle sue competenze ritenga di dover assumere affinché le regole dello Stato di diritto siano al più presto ripristinate, permettendo agli imputati di venire a conoscenza delle ragioni della propria condanna e conseguentemente di organizzare la propria difesa in sede di appello. (4-21766)

ZOLLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

sul giornale *La Stampa* del 5 dicembre 1989 a firma del signor Antonio Costantini è apparso un articolo che evidenziava la miseranda situazione in cui si trovavano i lavori di ristrutturazione e di riconversione del penitenziario di Pallanza in scuola per guardie carcerarie;

nel medesimo servizio si faceva presente che, esaurito il primo finanziamento di 13 miliardi, i lavori, a quella data, erano fermi da un paio di mesi, sosta che, a quanto mi risulta, è ancora in atto;

considerato che contatti diretti avuti con le strutture del Ministero cui è rivolta l'interrogazione non hanno fornito elementi di conoscenza circa il futuro di quel cespite —;

quali siano le intenzioni dell'amministrazione penitenziaria in ordine alla sistemazione dell'immobile e alla effettiva sua utilizzazione come scuola per guardie carcerarie. (4-21767)

AMALFITANO, D'AIMMO, GARGANI, LAMORTE, LOIERO, MENSURATI, SANTUZ, SANZA e VISCARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

la consistenza e l'esatta portata dei progetti che l'IRI ha messo allo studio per ristrutturare le società partecipate nel settore degli interventi infrastrutturali sul territorio e della impiantistica industriale;

quali garanzie siano state chieste all'ente di gestione e ottenute dal Governo, al fine di garantire la funzione propulsiva fin qui svolta dalle aziende Italstat, Finmeccanica e Italimpianti nelle regioni centrali e meridionali;

se prima della assunzione di qualsiasi decisione da parte dell'IRI, in ordine alla ristrutturazione di questi settori, il Governo senta il bisogno di fornire tutti i chiarimenti necessari al Parlamento circa le strategie e i programmi delle partecipazioni statali;

se i responsabili dell'IRI e delle finanziarie interessate hanno dato notizia al Governo e quindi al Parlamento sui programmi di sviluppo nelle regioni meridionali e sul mantenimento dei livelli occupazionali diretti ed indotti;

se il Governo ritenga necessario che l'IRI si astenga da qualunque decisione che pregiudichi le strategie aziendali fi-

nora portate avanti e comprometta una ordinata ristrutturazione di questi settori. (4-21768)

TAMINO, RONCHI e ANDREANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il numero di maggio della rivista *Sapere*, dedicato interamente alla sperimentazione animale a pagina 2 annuncia la formale costituzione dell'associazione « La scienza aiuta la vita » avvenuta il 1° febbraio 1990 a Milano;

alcune note informative elaborate dall'associazione enunciano come propri obiettivi la promozione e la formazione di un'immagine positiva della ricerca biomedica dalla quale deriva benessere per l'umanità, e la riaffermazione del metodo scientifico come condizione della ricerca;

d'altra parte, come si deduce dal numero di *Sapere* e soprattutto da un documento riservato, elaborato il 20 ottobre 1988 dall'Agenzia Metafora ODG, l'associazione « La scienza aiuta la vita » è stata costituita per difendere la sperimentazione animale dagli attacchi degli animalisti;

sempre dal documento riservato, elaborato dall'Agenzia Metafora ODG, risulta che i soggetti interessati alla creazione dell'associazione sono:

le industrie farmaceutiche, e più in generale, chimiche;

le strutture assimilate;

i ricercatori ed i centri di ricerca;

da una indagine svolta dalla rivista *Nuova Ecologia*, pubblicata nel numero di ottobre, l'associazione risulta sconosciuta in molti ambienti scientifici ma ben nota alla Farindustria che, interpellata, ha fornito quale recapito dell'associazione « La scienza aiuta la vita » l'agenzia Metafora;

da una nostra personale indagine abbiamo potuto verificare che l'atto costitutivo dell'associazione « La scienza aiuta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1990

la vita » non risulta finora depositato presso il tribunale civile di Milano;

mentre l'Agenzia Metafora ODG prevedeva nel 1988 un *budget* di 1.500 milioni annui per una campagna di almeno 3 anni, le note informative dell'associazione « La scienza aiuta la vita », che in nessun punto fa riferimento alla Farminindustria o alle case farmaceutiche, riportano testualmente: « l'Associazione dispone già di un finanziamento pervenuto da alcuni donatori che hanno chiesto di rimanere anonimi »;

dai fatti di cui sopra risulta che i fini dell'associazione « La scienza aiuta la vita » esplicitati nelle note informative risultano decisamente diversi dagli interessi manifestati nel documento riservato elaborato nel 1988 dall'Agenzia ODG Metafora;

tra i soggetti coinvolti dall'associazione non figurano finanziatori (le case farmaceutiche), che risultano anzi « anonimi » nei documenti ufficiali;

la dichiarazione di formale costituzione dell'associazione non trova corrispondenza in atti pubblici -;

se risulta realmente costituita in Milano un'associazione denominata « La scienza aiuta la vita », dove eventualmente abbia sede, quale sia lo scopo sociale e chi siano i promotori e gli aderenti;

se non ritenga opportuno indagare sulla legittimità di associazioni quali « La scienza aiuta la vita » che, al di là di quanto pubblicamente affermato, risultano perseguire in forma oculata gli interessi di quei settori economici dai quali sono finanziate, agendo quindi come *lobbies* segrete allo scopo di incidere sulla vita economica e politica del paese, ad esempio interferendo sull'attività legislativa della Commissione affari sociali della Camera nella elaborazione di una nuova legge sulla sperimentazione animale.

(4-21769)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

MELLINI, CALDERISI e ZEVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponda a verità che la giunta comunale di Milano, di fronte alle vicende che la riguardano, cui la stampa ha dato la denominazione significativa di « Duomb connection », avrebbe deciso di nominare una sorta di ennesima « Commissione antimafia » al proprio interno e con la partecipazione di « tecnici » non meglio individuabili se non attraverso l'annunciata partecipazione di magistrati;

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in ordine al moltiplicarsi dei « comitati antimafia » ormai costituiti anche all'interno di organismi i cui componenti e le cui attività sono oggetto di indagini in cui affiorano, quanto meno, sospetti di infiltrazioni mafiose;

se la contiguità di magistrati in servizio con ambienti sospetti di mafia non abbia a destare preoccupazioni ove avvenga attraverso l'inserimento in comitati antimafia. (3-02632)

MANCINI GIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è stato sottoposto alla sua attenzione il *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* della Camera dei deputati, datato 20 settembre 1990, concernente la seduta della Commissione antimafia con l'audizione del presidente dell'ENEL e con le richieste di chiarimenti dei parlamentari presenti, e se — prescindendo dalla vicenda giudiziaria in corso presso la magistratura di Palmi — non reputi opportuno, urgente, non rinviabile, doveroso un intervento diretto del Governo per una verifica immediata, con conseguente accertamento delle responsabilità, del comportamento degli organi dirigenti dell'ENEL per le procedure seguite in materia di appalti e di subappalti, tutte difformi dalla legislazione nazionale, dalla legge Rognoni-La Torre e dalle stesse norme aziendali dell'ENEL. (3-02633)